

ghi aprici, & nè i colli, & rinasce in alcuni luoghi per A
se stessa.

QUALITÀ. E' calda, & secca nel terzo grado: è composta di parte fouili, & però è di quelle cose che valorosamente disseccano, & questo per tre qualità che la dimostra nel gustarla simile al cipresso, eccetto che questa è più acuta, & più aromatica. E' adunque ella pattecipe d'acutezza locata nel suo caldo temperamento, & d'amaritudine, & virtù costreuiua minore di quella del cipresso. Et imperò è ella tanto più digestiua, quanto supera il cipresso d'acutezza: ilche fa che non possa ella saldare le piaghe, per esser calda, & secca.

VIRTÙ. Di dentro. Le foglie beuute con vino, prouocano insieme con l'orina ancora il sangue. Prouocano i mestri, ammazza le creature nel ventre: fa tione confetto con butiro, & mele, & preso lambendo, gioua agli Astmatici. Mettesi in molti antidoti. E' medicina che può beuendosi assottigliare, & patimente digetire i grossi humori, risolvere, aprire, prouocare, astergere, penetrare, & accender la sete: Dassi la poluere delle foglie con vtilità grande alla difficoltà del respirare al peso d'vna dramma, incorporata con butiro fresco. Beuuto il succo della sabina al peso di due dramme con vna di borace naturale, è rimedio grande per far partorire le donne che stentano, ma non si deue però dare se non doue sia necessità grande di farlo; perche la sabina ha proprietà di ammazzare la creatura viua, & cacciar fuori la morta. L'ACQUA stillata alle fin di Nouembre dalle foglie beuuta al peso di due once prouoca i mestri, & eccita la Natura.

VIRTÙ. Di fuori. Le frondi mitigano le infiammazioni, & fermano le vlcere, che se ne vanno serpendo, & pascendo la carne, & poste a modo di linimento sopra le posteme le mitigano. Meschiate con mele, spengono le macchie nere, & le sordidezze della pelle. Rompono impiastrate con vino i carboncelli. Fanno applicate paritorir la creatura, ilche fanno medefimamente lomentate. Mettonsi ne gli vnguenti, che hanno virtù di scaldare, & particolarmente nel Gleucino. Vale la poluere delle foglie della sabina, incorporata con butiro fresco, all'vlcere del capo de i fanciulli. Il fumo delle foglie guarisce le galline dalla pipita, & dal flusso del catarro. Vale la sabina nelle vlcere putride, come il Cipresso, & massime nelle maligne contumaci, & di lungo tempo, & accompagnata con mele, sana le vlcere nere, & sordide. Risolue i carboni. La poluere applicata, sana i posti fichi, nelle parti vergognose de gli Huomini, & delle Donne. La decorsione della sabina, applicata al viso, leua ogni macchia, & sordidezza della faccia. L'ACQUA applicata con pezze sottili alla fronte, sana la vertigine.



SABINA STERILE.



*Calscit abstergit, sterilisque SABINA resoluit,
Digerit, exiecat, referat, stringit que parumper,
Prouocat: ipsa est graueolentior, acrior atque
Baccifera.*

NOMI. Gre. Βραβυς & σεντινέυ. Lat. Sabina sterilis.
Ital. Sauina.

FORMA. La Sauina sterile è molto più volgare, & più conosciuta, che la Baccifera. Produce foglie di cipresso, ma acute, & pungenti in cima, di graue odore & al gusto feruenti & acute.

LOCO. Nasce in luoghi aprici, & feminasi, trapian tandola ne gli horri.

QUALITÀ. & **VIRTÙ.** Non è dalla baccifera molto differente nelle facultà sue, ma è più acuta, & di più graue odore, & più valorosamente riscalda, & dissecca: digerisce, risolve, apre, asterge, prouoca, & è alquanto costreuiua.

SAGINA. Miglio Indiano.
SAGITTA.



*Frigus & humorem potis est conferre SAGITTA
Viribus*

Viribus atque yfitem, quas prestat aquatica morbis
Plantago hęc pollet.

NOMI. Gre. *wigava*. Lat. *Setta*. Boem. *Saetta*
Hercole.

SPETIE. Ritrouafene di due spetie, maggiore cioè
 & minore.

FORMA. Ha le foglie simili ad vna faetta con vna
 punta dinanzi, & due di dietro, tra lequali è attaccato il
 picciolo triangolare concauo, & lungo fecondo la pro-
 fondita dell'acqua in cui nafce. Ha la radice bianca, co-
 me la piantagine acquatica.

QUALITA' & VIRTU'. Amendue sono frigi-
 de, & humide, & hanno le virtù medefime, che la pianta-
 gine acquatica.

A fiorire fi vede in groffi fiocchi pendere da i suoi ramu-
 scelli vna spuma bianca, & portarsi poſcia dal Vento
 per l'aria a modo di piume. Fa i fiori lanuginofi, & pen-
 denti & fa il frutto, ilquale ſuanifce prima che ſia matu-
 ro. E il falice albero, che preſto ſ'inuecchia: ma per vec-
 chio che ſia non ceſſa mai di produrre nuoui germi-
 ni. Piantaſi i nuoui pali nel meſe di Marzo.

LOCO. Naſce in luoghi humidi, & ne gli argini
 de i fiumi, & de i foſſi.

QUALITA'. Ha facultà di diſeccare, ſpiſſare, & di
 mediocemente aſtringere. I fiori diſeccano ſenza mor-
 daci- tà alcuna, come che habbiano alquanto del coſtret-
 tiuo. Il ſucco ſpremutò dalle frondi, è medicamento di
 feccatiuo, & non mordace; la corteccia dell'albero ha le
 facultà medefime delle frondi, & parimente de i fiori:
 quantunque ſia ella alquanto più ſecca, come ſono gene-
 ralmente tutte le ſcorze.

VIRTU' Di dentro. Le foglie del ſalcio cotte in
 Vino con vn poco di pepe, giouano a i dolor colici. I ſe-
 mi, & i fiori triti, & beuuti con vino, giouano a gli ſputi
 del ſangue, & al medefimo vale la decottione della ſcor-
 za fatta in vino. Beuendoli la decottione del falice,
 oueramente la liſcia fatta con la ſua cenere, fa ſtaccare le
 ſanguifughe dalla gola, quando ſi foſſero inauerſentemē-
 te beuute. L'acqua ſtillata a mezo Maggio dalle frondi
 beuuta al peſo di quattro oncie, gioua alla pietra, prouo-
 ca l'orina, & ammazza i lombrici, & ſcaccia fuori le crea-
 ture morte.

C **VIRTU' Di fuori.** Il ſucco del Salce, mentre è in
 fiore, gioua all'inſiammagioni, & caligini de gl'occhi. Il
 ſucco delle frondi, & della corteccia cotto con olio roſa-
 to, in vn guſcio di melagrano, gioua in fuſo caldo a i do-
 lori delle orecchie. La decottione d'amendue gioua per
 via di fomento alle podagre, & mondifica la ſarfarella.
 Sana le vitiligini. La cenere della ſcorza macerata in ace-
 to, & applicata, guarifce i porri, & i calli. Cogliene il
 liquore, intaccandogli la corteccia nel tempo, che fiori-
 ſcono, & ne ticolgono vn certo ſucco, & uſando poſcia
 a tutti gl'impedimenti, che oſſuſcano la pupilla de gl'oci
 chi, come medicamento aſterſiuo, & coſpoſto di parti
 ſottili. Bagnaſi con vtilità grande nella decottione del
 falice meſſa in vna tina, coſi calda quando baſta per far
 bagno, coloro, che cominciano a diuentare gobbi: imp-
 roche ſa riſoluere queſto bagno marauigliosamente i tur-
 mori. Mettonſi le foglie nelle lauande, che ſi fanno per
 far dormire. Spargonſi le foglie vulnemente intorno a i le-
 ti de i febricitanti. Il legno del tronco per eſſer ti gliolo-
 & leggiere, ſ'adopera per far targhe, & rotelle, & pari-
 mente per far barili da vino. Poſſonſi uſare le frond,
 del falice per conſolidare le ferite ſi che, & ſanguinoſe,
 & a tutte quelle coſe vale L'acqua ſtillata dalle foglie de
 ſalcio. La decottione del Salice fatta nel vino, mitiga ſa-
 cendone lananda i dolori delle podagre, & delle giointu-
 re. L'acqua ſtillata da i fiori gioua a gl'occhi, ſana la ro-
 gna della teſta, & fa bei capelli bagnando con eſſa il pet-
 tino, & pettinati i capelli ſi laſcino aſciugare.

SALCIO.



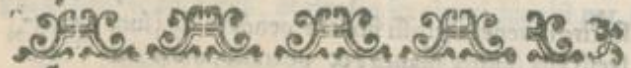
Lexa SALIX prohibet conceptus, atque podagras;
Auribus, atque oculis conſert, pariterq; lieni
Aſtringit que ſimul, prodeſt que ad ſputa cruenta:
Conciliat ſomnum: calos, clauosque repellit.

NOMI. Gre. *ſ' irra*. Lat. *Salix*. Ital. *Salcio*, & *Sal-*
lice. Arab. *Bulef*, *Bhulleſ*, *Saffaſ*, & *caſif*. Ted. *Vuciden*,
 & *Felbinger*. Spag. *Salce*, & *Salgeiro*. Fran. *Sault*.

SPETIE. Sono i Salci di più, & diuerſe ſpetie. Per-
 che alcuni creſcono in tanta procerità, che d'eſſi per tutta
 Lombardia, ſi fanno pertiche, cerchi per le Botte, & pali
 per vigne: altri non tanto creſcono: ma ſono di ben gial-
 lo colore, & ſi ſendonò per legare i cerchi delle botte, &
 queſta ſpetie chiamò Marco Catone Salice Greco: &
 nell'Vmbria ſi chiama venco. Altri poi ſono più fermi,
 de i quali ſi fanno ceſte alla groſſa per uſare in villa. Al-
 tri finalmente ſono di tutti più ſottili, di cui ſi fanno i
 panierì.

FORMA. Tutte queſte ſpetie hanno le foglie oli-
 uari, di ſopra verdi, & da rouerſcio bianche. Tre ſono
 i ſucchi del falice: de i quali l'vno riſuda per ſe ſteſſo
 dal tronco a modo di gomma: l'altro dall'intaccature,
 che ſi fan nella corteccia: & il terzo cola da i tronconi,
 quando ſe gli tagliano i rami nell'autunno. Dopo il diſ-





SALIVNCA.

Nardo Celtico.



SALSA PARILLA.



*SARSA PARILLA fugat morbum, cui galla vamen
Calfacit, extenuat, sudorem & prouocat: inde
Abstergitque cutem: capitis, cerebrique medetur
Omnibus hac Morbis frigentibus; vlcera sanat
Ipsa maligna.*

NOMI. Lat. Zarza seu Salsaparilla Spa. Zarzaparilla, Ita. Salsa parilla.

FORMA. Molti credono, che la zarzaparilla, & la smilace aspra sieno vna cosa medesima; Corrobora poi questa opinione l'etimologia del nome; imperoche appresso agli spagnoli Zarzaparilla non significa altro che rouo sarmentoso, & in Italia chiamano noi la smilace aspra Rouo ceruino, & hederà spinosa, per tal'ella, come, fa l'edera so per gli alberi grandi: onde bisogna dire, ò che la Zarzaparilla sia la smilace predetta, ò che sia vna ipetie di quella: bene è vero, che i suoi sarmenti non sono spinosi, ne meno le foglie nel dorso loro.

LOC. Portesi dall'Indie occidentali.

QUALITÀ. E' di sapore insipida senz'alcuna acrimonia, & l'acqua fatta di lei non tiene più sapore, che l'acqua d'orzo. Riscalda, disicca, assottiglia, apre, ritolue, prouoca il sudore.

VIRTÙ. Di dentro. La decoctione della radice, beuuta quaranta giorni mattina & sera, al peso di sei ò sette oncie calda, sana mirabilmente il mal franzese, & le piaghe, & le gomme: ma bisogna coprirsi poi bene per sudare. Sana tutte le infectioni della pelle, & ha particolar proprietà di sanare tutte le frigide infermità del ceruello, i catari falsi, i cancri non vicerati, l'vndimie, le serofole, massime beuendo meza dramma della poluere della radice per quaranta giorni: con la de-

A decoctione dell'istessa radice, fatta con vino bianco, & dolce: & in questo medesimo modo sana parimente le durezza della milza. Cuoconsi delle tue radici quant'oncie per volta in libbre quindici d'acqua: ma prima vi si macerano dentro per ventiquatt' hore, & si fanno bollire finche si consumi la metà dell'acqua, & qualche volta più, quando si voglia che la decoctione sia più valorosa, & come sono fresde si colano per vn panno di lino, & riserbasi la decoctione in vn vaio di vetro, ò di terra vetriata. Dassi adunque di questa decoctione ben calda, tanto la mattina, quanto la sera quat' hore auanti mangiare a gli ammalati al peso di sette ò d'otto oncie, & di poi si fanno sudare nel letto ben coperti, per due hore continue, & più, & manco, secondo il bisogno, continuando di far ciò per giorni quaranta continui, doue il male sia difficile. Quantunque molte volte basta il pigliarla solamente vn mese. Ma con tutto ciò bisogna ogni dieci giorni purgare i pazienti, ò con cassia, ò con pillole de tribus, ò con siropo, ò mele rosato solutiuo. E' questo medicamento più fortile, che la decoctione del Guaiaco, & della China; & curasi con la Zarzaparilla molto meglio quei mali, che sono nell'ombito del corpo, che con quelli dell'altri predetti. Il modo di viuere deue essere quell'istesso che s'vsa di dare nella cura del legno Guaiaco, con vna passa, & biscotto, se bene alle volte vi si concedono, ne i corpi molto deboli gli augelli, & i pollastrelli, con questo però, che a pasto, & fuor di pasto non se li dia altro da bere, che il decotto della Zarzapariglia sopraderito: & quantunque si commandi, che gli ammalati se ne stiano serrati in camera, nondimeno si può conceder loro, ch'etichino alle volte vn poco fuora a passeggiar in qualche giardino, quando l'aria sia serena, & senza vento: ma ben bisogna, che coloro, che così si curano, hano per auanti benissimo purgati per più & più giorni. Dalli ancora con felice successo la poluere della zarzaparilla a i mali sopraderiti preparata in questo modo. Prendesi di Zarzaparilla oncie tre, di Sena oncie due, di ep'imo oncia vna & meza, di cinamomo, di zenzero, d'anisi crudi ana dramma vna, zuccato oncia vna, diagrudio dramme due. Si fa poluere sottilissima, di cui se da con vin bianco tepido da vna dramma fino a due nell'aurora.

SALVIA.



Calfacit, astringit, Menfes ciet, atque capillos

SALVIA

S A M B U C O .



*Astringit. Sambucus, aqua neque pore pellit;
Atque nocet stomachis, ambustis subuenit, atque
Adiuuat hydropicos, desiccatur, glutinat inde
Vlcera tum prodest canibus serpenteque morsis;
Digerit, emollit vulvas, bilem & pituitam
Detrahit: inflammata simul capitisque dolorem
Mitigat, & vomitum inae mouet, confertq; podagre.*

NOMI. GRC. *στρο*. **Lat.** *sambucus*. **Ital.** *sambuco*. **Ar.** *Infalti*. **Ger.** *Holler*, & *Holder*. **Spa.** *sabuco*, & *caninero*. **Fran.** *suscan*, & *suxer*.

SPETIE. Ritrouansi quattro specie di sambuco, cioè domestico, montano, aquatico, & il minore, che è l'Ebulo.

FORMA. Cresce in albero il domestico, & sparge i suoi rami simili alle canne, ritondi, concaui, bianchegianti, & alti, con la midolla dentro bianca, & spongiosa. Le frondi sue si rassembrano a quelle de i neri, & escono hor tre, hor quattro attorno a i rami per distanti intervalli di graue odore, & minutamente intagliate per tutta la circonferenza. Sono nelle sommità de i rami, & altri suoi piccioli germi, l'ombrellone ritonde, cariche di bianchi fiori, di non ingrato odore, da i quali nascono gli Acini, simili a quelli del terebinto, che nel nero porporreggiano, racemosi, pieni di copioso, & vinoso succo. Fiorisce auanti al solstizio estiuo, & produce le bacche d'Agosto.

LOCO. Nasce per tutto nelle siepi, & intorno alle muraglie delle città.

QUALITÀ. E' caldo & secco, ha facultà purgatiua, dissecatiua, conglutinatiua, con alquanto di digestiua.

VIRTU. Di dentro. Solue il sambuco per il corpo li humori aquosi, ma nuoce allo stomaco. Cuocosi le frondi come l'altre herbe, & mangiansi per soluer la colera & la flemma. Ilche fanno i suoi gambocelli cotti, quando son teneri. La radice cotta nel vino, & data ne i cibi, gioua alli hidropici: conferisce a i morsi delle vipere. Quando si beue nel medesimo modo. Gl'acini del frutto beuuto con vino mollificano le durezza della madrice, aprono le oppilationi d'essa, & correggonsi parimente i suoi altri difetti. Il succo spremuto dalla scorza della radice prouoca valo-

A rosamente il vomito, & caccia fuori l'acqua delli hidropici. L'aceto doue siano infusi i fiori del sambuco secchi è ne i cibi grato allo stomaco. Fa venir appetito, incidendo i grossi, & viscosi humori: il seme preparato con l'aceto preso con vino al peso d'vna dramma con altrettanto tartaro con vn poco di aniso, purga senza molestia l'acqua de gli hidropici. A i quali gioua ancora **L'ACQUA** stillata dalla mezana scorza del sambuco a bagno caldo. Beuendosene quattro once mattina, & sera per due hore auanti al cibo. Beuuta al peso di sei oncie à digiuno solue valorosamente il ventre, & il medesimo fa l'acqua stillata da i fiori: L'acqua destillata dalle radici del sambuco beuendosene quattro oncie con due di quella lambiccata dalle radici del Ebulo sana l'hidropisia ventosa, ma bisogna perseverare di berla per trenta giorni continui: l'acqua stillata da i fiori è la decottione fatta in vino solue & mollifica il ventre: li medesimi fiori delle foglie cotte in vino con mele giouano alla tosse frigida, & secca beuuta per alquanti giorni continui.

VIRTU Di fuori. L'acqua, & la decottion delle foglie gargatizata gioua alla schiranzia, & aggiuntovi vn poco de piretro gioua a l'vuola rilassata. Sedendosi nella sua decottione, si mollifican le durezza della madrice, s'aprono l'oppilationi, & correggonsi parimente i suoi altri difetti. Ilche fanno gli acini del frutto facendone fomento con vino, & impiastriati i suoi capelli gli fanno negri. Le frondi tenere impiastrate con polenta, mitigano l'inflammationi, & giouano alle cotture del foco, & a morsi de cani: consolidano l'ulcere cauernaose: & impiastrate con seuo di Toro, ouero di becco, giouano alle podagre. Le foglie applicate per se stesse intiere risouono le posteme, & mitigano i dolori, & l'inflammationi loro massime nelle parti estreme & neruose. L'acqua stillata da i fiori applicata alla fiote mitiga i dolori calidi della testa, & gioua alle cotture del sole. Le foglie del sambuco abbruciate & fattone poluere, & messa nel naso ferma il flusso del sangue: Il succo delle bacche cotto con mele a consistenza del mellebbe, & messo caldo nell'orechie mitiga il dolor loro. I fonghi che nascono nel pedone del sambuco secchi & macerati ne l'acqua rosata risouono l'inflammationi del capo, applicatoui sopra, & mitigano il dolore. Le foglie prime che spuntano fuor del sambuco, trite così tenete con altrettante radici di patagine & grasso di porca vecchio mitigano presentaneamente il dolor delle podagre applicandoueli sopra; fassil del sambuco vno vnguento valorosissimo per le cotture del fuoco in questo modo. Prendesi della seconda corteccia verde più appresso al legno vna libra, d'olio lauato più volte con acqua di fior di sambuco libbre due, Fannosi poi bollire alquanto, & poi si colano per vna pezza de lino, & premonsi molto bene, alche si aggiunge di cera noua, & di succchio de germi della medesima pianta di ciascuno oncie quattro, & fassi il tutto di nouo bollire fin che tutto il l'uchio si consuma. Fatto questo si leua dal fuoco, & si mescola continuamente con la spatola, & nel fine vi si mette di uernice liquida due oncie, de incenso bianco sottilmente poluerizzato oncie quattro, & due chiare d'oui prima bene sbattute, & mescolasi ogni cosa bene insieme, finche s'incorpori tutto bene, & serbasi l'vnguento per bisogni.

fogni. Sei cavalli haueranno difficoltà nell'orinare bi-
 fogna battergli leggermente il corpo con rami verdi di
 sambuco & poi apicargli le foglie al collo alla testa & al
 ventre; e così facilmente vrineranno. I fiori del Sambu-
 co posti secchi in vn sacchetto, & messi nella botte quā-
 do bolle il mosto, spremendo ogni sera il sacchetto, dan-
 no al vino odore di moscatello, & buon sapore. Le fritte
 te fatte con fiori di sambuco freschi, son buone allo sto-
 macho, & applicate al ventre, & a i fianchi mitigan i do-
 lori colici, & del ventre. La midolla del sambuco com-
 pressa prima, dilata le bocche delle fistole, mettendouela
 dentro. L'ACQUA stillata dalle foglie a mezzo Mag-
 gio gioua alle gambe infiammate, & vicerate se si lauino
 spesso con essa. L'acqua stillata da i fiori mitiga l'infiam-
 mationi de gli occhi dissoluendo ancora le loro nuuolet-
 te. Gioua al tremor delle mani lauandole con essa mat-
 tina, & sera, & conferisce all'vicere vecchie applicatui
 con pezzette.

A SAMBUCO AQUATICO.



Excitat ad vomitum SAMBUCVS AQUATICA baccis,
 Si quis eas sumat, succus detergit & eius.

NOMI. Lat. Sambucus aquatica. Ital. Sambuco aqua-
 tico. Ted. Scheuuele Ken.

FORMA. Produce le verghe, & i rami nodosi, simi-
 li al Sambuco, dentro a i quali è parimente dentro il mi-
 dollo bianco. Ma la pianta è al tutto fragilissima. Pro-
 duce le foglie virginee, i fiori bianchi in ombrella, di
 buon odore, da i quali nascono le bacche lucide, & ros-
 seggianti, maggiori di quelle dell'oxiacantha, piene di vi-
 noso succo, & amaro.

LOCO. Nasce per il più in luoghi humidi.

QUALITA' & VIRTU'. Le bacche mangiate, ò il
 lor succo ha facultà astringua. Le galline mangiano vo-
 lontieri queste bacche l'inuerno.

SAMBUCO

Montano.



MONTANA *Vrbana vires SAMBUCVS habere*
Per similes, valida q̄, minus solet vsibus omneis.

NOMI. Gre. ἀνθ' ἔγγυ. Lat. Sambucus montana. Ita.
 Sambuco montano.

FORMA. Il sambuco montano è in tutte le parti
 minore dell'altro. Produce le bacche non in ombrella
 come fa il domestico, ne manco nereggianti, ma in grap-
 poli, & di rosso colore, & ha la materia del legno molto
 più debole. Le bacche sono vinoso, & piene di succo.

LOCO. Nasce nei monti, & in luoghi frigid.

QUALITA' & VIRTU'. Ha le virtù, similia
 quelle del domestico, ma più deboli. Messio vn ramo di
 questo sambuco nelle tane delle talpe, le fa vscir fuore,
 o vi muoiono dentro. Le bacche sono frigide, onde pro-
 uocano il sonno. Nuoce il troppo uso loro.



SAMBUCO MINORE. Ebulò.

SANAMVND A.



Quod Mundum sanat hac SANAMVND A vocatur
 Ll 2 Sanab

*Sanat enim & mundat Microcosmū putrido ab omni, A
Indica cui cadunt merito medicamina cuncta;
Maxima namque illi est purgandi utcumque facultas,*

NOMI. Lat. *Sanamunda*. Ital. *Sanamunda*.

SPETIE. Ritouafene di tre spetie,

FORMA. La prima nasce con molti rami da vna radice, altri vn gombito, & attenduoli con la scorza di fuori negra, & l'altra verde, lenta, con certi fili: produce le frondi simili alla camelea: ma molto minori più breui & carnose, che si rassembrano al Titimalo patallio, ò al mirto, ma pelofette, & al gusto gommose, & amare, & poi molto acute; fa i fiori tra le foglie, simili a quelle dell'oliva, lunghetti, diuisi in quattro parti gialletti, ai quali segue poi il frutto simile a quello della Thimelea: ma di negro colore. La radice ha ella grossa, & legnosa; La seconda non è molto differente dalla prima: ma si può meglio ridurre in fili, come il lino, & la canape. La terza supera di grandezza amendue le sopra dette con vergelle più bianche, & molto più attenduoli, con la scorza oltre modo tenace, & molto simile al sempreuio minore.

LOCO. Nascono nel Regno di Granata, & di Valenza, nei quali luoghi è chiamata la Sanamunda dai Villani, Mierda crux per la grā facultà che ha di purgare.

QUALITÀ. Ha facultà medesima, che ha la Thimelea.

VIRTU'. Nel Regno di Granata è in grand'uso per purgare i corpi; perche data vna dtamma della Sanamunda con decottione di ceci rossi, purga mirabilmente per da basso gli humori stematici, & malenionici. Et per questo conferisce a tutte le infermità, che da gli humori sopradetti procedono.

SANDALI.



*SANTALA rubra vetant fluxus cervice catarrhi
Inflammata inuant, leuis profuntque podagres;
Pallida, & alba solent capitis mulcere dolores,
Et calidis febribus profunt, stomachoque calenti.*

NOMI, Gre. *σαρδαπυ*. Lat. *Santalum*, Ital. *Sanda*

lo. Ted. *Sandelholtz*.

SPETIE. Ritouafene di tre spetie, cioè bianco, rosso, & citrino, che è il migliore.

FORMA. È vn legno, che viene dall'Indie Orientali di diuersi colori. È il sandalo della grandezza dell'arbore della noce regale, con le foglie assai verdi, simili a quelle del lentisco, il fiore, nel ceruleo nereggiato il frutto è della grandezza d'vn citregio, da principio verde, & poi nero, & è insipido.

QUALITÀ. Il sandalo rosso citrino, & bianco, sono frigidati nel terzo grado, & secchi nel secondo; ma il masco frigidato è il citrino.

VIRTU'. Di dentro. Non solo corrobora il cuore, ma induce allegrezza. Fasse il diatria sandalo, il quale vale all'infiammagioni del fegato & dello stomacho mirabilmente, & gioua ai Tisici, & a coloro che hanno il trabocco del fiele. Si mette nei cordiali, & nelle medicine, che si fanno per il bapicore. Conferisce il sandalo alle febril calide, & datti a bere a coloro, ch'anno lo stomacho troppo caldo. Il rosso prohibisce i flussi del catarro.

VIRTU'. Di fuori. Il rosso composto con succo di solatro, ò di sempreuio, ò di portulaca, & applicato, gioua alle gorte, & alle posteme calde. Il bianco, & il giallo si pongono mescolati con acqua rosa in su la fronte per il dolore della testa, generato per causa calda. Fasse impiastro con acqua rosa in su lo stomaco, per confortarlo, nelle ardentiissime febril. Il rosso applicato con aceto, & acqua rosa alla fronte, & a i polzi, & alla commissura coronale, gioua a quelli, che delirano, & sono alienati della mente, & gioua parimente applicato a i polzi nelle febril ardenti. Il medesimo, applicato con acqua rosa, rinfresca il petto, il cuore, & lo stomacho.

SANGVINO.



*VIRGA cicatrice aperit qua à SANGVINE dicta est
Illius atque oleum fit lychnis vtile fructu.*

NOMI, Lat. *Lingua sanguinea*. Ital. *Sanguino*, & *Sanguinella*.

FORMA.

FORMA. Produce le vergelle più sottili, che di corniolo, robuste parimente, & nodose, & vestite di sanguinea corteccia, onde s'ha ella preso il nome. Produce le foglie, come il Corniolo, ma però alquanto più larghe, neruosette, & attaccate con rosso picciuolo Produce la primavera i fiori bianchi in ombrelle, & di poi le bacche a zocche con rossi, & sottili picciuoli, tonde, & così grosse, come l'orobo. Queste prima sono verdi, & nel maturarsi nereggiano.

LOCO. Cresce il sanguino nelle siepi, & nelle macchie.

QUALITA'. Le bacche del sanguino sono amare, acerbe, & costrette: onde è necessario, ch'ancor il loro olio sia tale.

VIRTU'. Le bacche hanno virtù astringente, confortativa, costrettiva, & ripercussiva. Et per questo lavandosi la bocca con la decoction delle bacche fatta in vin rosso, d'aceto, mitiga il dolore de i denti. L'olio cavauto dalle bacche cotte, & spremuto vale a quello che vale l'olio de i cornioli, & è buono per uso delle lucerne. La materia del legno è dura, come quella del corniolo.

SANGVINARIA.	Poligala.
SANGVISORBA.	Pimpinella.
SANICOLA.	Diapensia.
SANGVINELLA.	Gramigna.
SANSVCO.	Amaraco.
SANTOLINA.	Abrotano femina.

SASSAFRAS.



Calfacit, & siccit, SASSAFRAS ordine terzo

A Prouocat & lotium, tum menstrua tarda laceffit,
Hydropicos sanat, iecorisque, obstructa, dolores
Mitigat & dentum, coli, capitisq, vterique;
Tum ventrem soluit, ducit Renumque lapillos,
Gallicus huic cedit morbus; contagia pestisque
Expelluntur ea: tenuesque impinguat, & implet;
Et stomacho prodest, febres longasq, repellit,
Facundat steriles, placat laterumque, dolores
Excitat atque cibi votum, reficitq, labantes.

NOMI. Gli Indiani nella florida chiamano questo arbore Pauame. Franz. Sassafras. Lat. Sassafras. Ital. Sassafras. Spag. Sassafras.

FORMA. E' vn'arbore di molta grandezza, benchè se ne ritrouino de i mezani, & de i picciuoli. Il maggiore è della grandezza d'vn Pino, & quasi di quella fortezza; perche è dritto, non fa più che vn tronco, senz'altri virgulti, ne rami, come la palma: fa i suoi rami solo nell'alto. Ha la scorza grossa di color leonato, & di sopra vna sottile cineritia, di dentro è bianco, che tira al leonato: l'arbore, & i rami son lisci. La cima ha le foglie di fico cò tre punte verdi oscure, & odorifere. Le radici sono grosse, & lisce, & sono il meglio di tutto l'albero. Nò fa frutto, ne fiore.

LOCO. Nasce nella Florida, vicino al mare, & in luoghi temperati, che non siano molto secchi, ne molto humidì, & non nasce in altri porti, che in quel di S. Helena, & di S. Mattheo.

QUALITA'. Il legno del tronco, & de i rami è caldo, & secco nel secondo grado, & la scorza, & la radice nel terzo.

VIRTU'. Di dentro. La decoction di questo legno fatta con mezz'oncia di legno toruio infuso per dodici hore in tre boccali d'acqua & bollita alla consumation di duo terzi, beuuta come l'acqua del legno, della china, & della farfa patiglia, beuendo poi a pasto la seconda decoctione bollendo alla consumation d'vn terzo, & temprandoui il vino, è rimedio vniuersale a tutte le frigidità infirmità: apre l'oppilationi, sana gli hidropici, gli splenetici, conforta il fegato, lo stomacho, & la matrice, disponendola alla concectione, prouoca i mestruai, l'vrina, & le renelle, cura le febri lunghe. Eccita l'appetito, mitiga i dolori della testa, delle podagre, & delle giointure. Gioua nelle passioni frigide del petto, ne i catarrhi, nelle passioni di stomacho, nel vomito, nella ventosità, nel mal di fianco: & nel mal franzese, nella peste, & nelle febri pestilentiali.

VIRTU'. Di fuori. Pestato il legno, & masticato mitiga il dolore de i denti. Odorato di continuo come vn pomo gioua al tempo della peste per rettificat l'aere con taminato, masticando vna fronde di cedro, di limone, ò d'Alloro.



SASSIFRAGIA.



SAXIFRAGA. *urinae ciet, & leuat ipsa lapillos Renibus, & frangit, si quo vesfica laborat, Atque illam mundat; singultum & sedat, & inde Stranguria prodest, eademque hircina valebit.*

NOMI. Gre. Ζαξιφραγος. Lat. Saxifraga. Ital. Saffi-
fragia. Ted. Steinbrech.

SPETIE. Ritrouafene di diuerse sorti, ma sei prin-
cipalmente.

FORMA. La prima è pianta scorcolosa, simile al Thi-
mo tanto che malageuolmente si conosce, se non si gu-
sta. La seconda fa i gambocelli sottili, ne i quali sono le
foglie picciole, strette, lunghette al pari vna per banda,
distinte per vguagli interualli lontane. I fiori fa ella por-
porei, nelle cime, di non ingrato odore. La terza nasce
con foglie come capelli più lunghe, più sottili, & più ra-
re di quelle del finocchio: il gambo ha parimente di fi-
nocchio, ma sottile, & poco alto, nella cima del quale
sono le ombrelle, & il seme, che seguira dopò i fioretti
bianchi, come di petrosello, ma più longhetto, & odo-
rato. La radice fa ella come di pastinaca bianca, & così
questa, come tutta la pianta, ha del dolce, & dell'acuto
insieme. La quarta fa le foglie quasi simili alla volgare
hedera terrestre, ma minori, strate per terra, & all'infor-
no dentate: il gambo sottile, tondo, diritto, peloso, mino-
re d'un gombito; dalquale nascono alcuni pochi rami,
nelle cui sommità elcono i fiori bianchi, come di ocimoi-
de, i quali cascando non producono seme veruno: Ha la
radice sottile, & dispersa fra le cui fibre sono alcuni gra-
ni ritondi, & bianchi, grossi come cotiandoli, porpore-
gni, & amari. Questi grani sono il seme di questa pianta:
& è mirabile la natura di questa herba a produrre il se-
me nelle radici, nelle quali è la virtù maggiore. La quin-
ta è la sassifragia maggiore è vna pianta, che di forma ri-
ferisce vno arbofcello, con molti gambi legnosi, che na-
scono da vn tronco patimente legnoso, grosso vn dito,
duro, & di bianchiccia corteccia. Le foglie sono piccio-
le lunghette, & appuntate in cima, i fioretti bianchi, da i
quali nascono alcuni piccioli vasetti, del tutto simili a
quelli dell'ocimoide, dentati nella sommità all'intorno,
a modo di corona, dentro a i quali è il seme rosso, mino-

A re, che di papauero. La radice; biancheggia. La sesta è la
sassifragia hircina, detta pimpinella maggiore, produce
la radice lunga, con frondi all'intorno intagliate, i fusti
son quadrati, & i fiori nascono in ombrelle piccioli, &
bianchi, odorati.

LOCO. Tutte queste sassifragie nascono in luoghi
aspri, & sassosi. La setta nasce ne i monti, ne i colli, &
luoghi inculti.

QUALITA'. Sono le sassifragie calde, & secche
nel terzo grado, onde riscaldano, allottigliano, aprono
prouocano, allergono, & cacciano.

VIRTY'. Di dentro. La prima cotta nel vino, & be-
nuta conferisce a i febricitanti, à quei che non possono vri-
nare, & gioua al singhiozzo, prouoca l'urina, & rompe le
pietre della vesica. La seconda mangiata affottiglia la vi-
sta, & rompe, & caccia fuori le renelle. La radice della
terza presa in qualunque modo prouoca l'urina, & i me-
strui, la acuta la vista, & apre l'opilationi del fegato. La
quarta mangiandosi l'herba, ò facendosi decortion della
radice in vin bianco puro, rompe beuuta, & caccia fuori
le pietre delle reni, mondifica la vesica, prouoce l'urina,
il che fa più efficacemente beuendo con detta decortio-
ne vna dramma del suo seme & più felicemente ciò suc-
cedera facendo star l'ammalato nel bagno di decortion
di malua. La Quinta è mirabile in tutte le sue parti, à
rompere, & cacciar fuori le pietre. La setta fa i medesi-
mi effetti, & il succo, spremuto dalla radice gioua beuuto
con vino a i veleni, & parimente al morfo de i velenosi
animali: il perche lodati molto contra la peste. L'acqua
stillata da queste sassifragie fa gl'effetti medesimi, & è gè-
til cosa a pigliare al peso di due ò tre once. Stillasi a me-
zo maggio da tutta la pianta, beuuta ogni giorno al peso
di tre once, rompe le pietre delle reni, & della vesica,
gioua alla sciatica, prouoca l'orina, & purga le Reni, &
la vesica.

VIRTY'. Di fuori. Facendosi fomento con la de-
cortion di sassifragia, al petignon prouoca l'urina, & mi-
tiga i dolori colici, & renali.

SATIRIONE.



CASTALOE & venerem stimulat, radiceque Mares
Māiorē

*Maiori generat, scemelles atque minori;
Et spasmus sanat, tum humectat, calfacit atque.*

NOMI. Gre. *σαργύριον*. Lat. *satyrium*. Ital. *satirio*, & *satirione*. Arab. *Tasarich*. Ted. *stendeluertz*, & *vulgo testicolo di Volpe*.

SPETIE. Sono di tre specie, vno volgare, che è vno de i testicoli di Cane, chiamato testicolo di volpe, l'altro è il satirio trifoglio, & il terzo l'eritronio.

FORMA. Del primo si dirà di sotto al capitolo di testicolo di cane. Il satirio trifoglio, così chiamato, imperoche produce egli tre frondi distese in terra, simili a quelle della rombice, ouero del giglio, ma minori, & rosse. Produce il fusto alto vn gombito, & nudo: il fiore bianco, di figura di giglio: la radice bulbosa, grossa come vna mela, fulua di fuori, & bianca di dentro, come vn vouo, al gusto dolce, & non ingrata alla bocca. L'eritronio, cioè il rosso, produce il seme di lino, ma maggiore, duro, & splendido. La cortecchia della sua radice è rossa, & tortile: ma è di dentro bianca, & di dolce sapore, non dispiaceuole alla bocca.

LOCO. Il Satirio trifoglio nasce nei monti, & l'eritronio nasce in Damasco di Soria.

QUALITA'. E' il Satirio trifoglio caldo, & humido, & l'eritronio è caldo, & secco nel secondo grado. E' dolce al gusto il trifoglio, & ha certa humidità ventosa, con la quale escita agli appetiti venerei.

VIRTU'. Di dentro. La radice del Satirio trifoglio beuuta nel vino nero vale a quello spasimo, che chiamano opistothono. Debbe vsar da coloro, che affermano il Coito: imperoche affermano, che ella gli fa più pronti ne gli exercitij venerei. Beuendosi la radice del Erironio, prouoca gagliardamente al coito. Il seme beuuto con vino noue giorni continui, sana il mal caduco, & al medesimo vale la decottione dell'herba, remperando essa con il vino. La poluere della radice data in vino, scaccia la quartana, beuuta poco auanti al paroxismo, facendo vomitare.

VIRTU'. Di fuori. Tenuta la sua radice in mano, prouoca al coito. Portata adosso, vale contra le fascinationi, & gli incanti. Applicata, leua le creste della faccia, & gioua a i dolori de nerui, & a i medicamenti nociui. L'ACQUA stillata dalle radici alla fin di Maggio, beuuta mattina, & sera al peso di tre once corrobora lo stomacho, eccita il calore, & Venere, prouoca l'vrina & sana il trabocco del fiele, & sana le ferite interne, & esterne.

A SATVREIA.



*Calfacit, incidit, siccaturque, aperitque, Thymique
Omnibus in rebus vires gerit, attenuatque
THYMBRA, cibiq, auidos homines facit, vt illis estq,
Luxatis, coitum stimulat, tum digerit ipsa:
Exacuitque hebetes oculos: fastidia tollit.
Exigit: & ventris tinea: atque adiuuat inde
Concoquat vt stomachus; serpentum discutit ictus
Vesparum, & similes pariter quos scorpium infert.*

NOMI. Gre. *σάβρα*. Lat. *Satureia*. Ital. *Coniella*, & *satureia*.

SPETIE. Ritrouasene tre specie di Saturegia, cioè domestica, & saluatica. & questa è di due sorti, vna con frondi picciole simile al Thimo, & l'altra cō frondi più larghe, & più ruide.

FORMA. La domestica che si semina ne gli horti nasce con fusti meno legnosi & fa le foglie più strette, & più lunghe di grato odore, & sapore. La saluatica, della prima specie, è simile al thimo, ma minore, & più tenera. Produce nelle sommità vna spica piena di fiori, d'herbaceo colore. L'altra saluatica & più ruvida & maggiore della domestica, più dura, & più legnosa.

LOCO. Nasce la domestica ne gli horti, & la saluatica nasce spontaneamente per se ne i colli sprici, & in arido terreno.

QUALITA'. E' calda, & secca nel terzo grado, & ha le facultà del Thimo, & così l'Epithimbro ha quelle dell'epithimo. E' acutissima come il pepe, & però da alcuni è chiamata peuerella, & Sauoreggia, perche si mette ne i saori.

VIRTU'. Di dentro. La saluatica vale a tutte quelle cose che vale il Thimo. La domestica ha le sue virtù più deboli: ma è più grata ne i cibi. La poluere delle frondi beuuta con vino, gioua a i difetti del petto, del polmone, & della veslica. Prouoca i mestui, & l'orina. Gioua allo stomaco, escita l'appetito, aiuta la digestione, leua la nausea, affortiglia la vista, & dissolue le ventosità: onde è molt'utile a farla bollire insieme con i legumi. L'Epithimbro purga per il ventre gli humori malen-



TESTICULO DI VOLPE.
Testicolo di Cane.

malenconici, come l'epithimo. Nel resto è simile di virtù al Thimo. Le donne gravide si guardino non solo da usar nei cibi questa herba: ma da odorarla ancora.

VIRTU' Di fuori. L'herba insieme con i fiori odorata, efcita quelli che hanno il sonno profondo & veramente posata al capo in modo di corona. Il succo messo con olio rosato caldo nelle orecchie, ne leua il dolore, i ciuffoli, & le fordità. Impiastrata con farina di grano gioua alla toatica. L'epithimbra nasce sopra la Thimbra, come l'epithimo sopra il thimo. L'ACQUA stillata da questa herba pestata, & irrorata col vino gioua a i membri paralitici, & a i dolori loro. Et applicata al pettinicchio prouoca l'orina, & conferisce alle punture delle api, & delle vespe.

SCABIOSA

Maggiore.



*Abstergit scabiem SCABIOSA, & pectora mundat,
Calfacit, exiccat, correptor pesteq, curat:
Vlcibus prodest, quo morbus gallicus affert:
Alphos e facie, maculas euertit, & omneis:
Lentigoque ab ea exterritur, carbunculus atque
Pestifer, atque antrax, morsus plerique veneno,
Deformi pariterq, oculo, albugine priuat.*

NOMI. Lat. Scabiosa. Ital. Scabiosa. Ger. Apoffemen Kraut. Fran. Scabiense.

SPETIE. E di due sorti, cioè maggiore, & minore, di cui per il più è l'vso.

FORMA. La maggiore fa nel primo germine le foglie lunghe, senz'alcun' intaglio per intorno, ma quelle che seguitano dopò queste, sono molto minutamente intagliate. Quelle che nascono nel gambo & ne i rami, sono molto minori. Produce il gambo la stame alto vn gombito e mezzo, tondo, strisciato & canuto, con i suoi rami, i quali nascono non molto distanti dalla cima, nelle sommità dei quali sono alcuni capitelli appuntati fatti à squame, quasi del tipo simili a quelli del ciano, da cui escono i fiori quasi simili di rossiccio colore, onde na-

A sce poi il seme picciolo, & nerigno, come di licnide coronaria. La radice ha grossa vn pollice, & spesso maggiore, & in più parti diuisa, di dolcigno sapore, & quasi come di pastinaca.

LOCO. Nasce tra le biade, & ne i campi non coltiuati, & specialmente ne i cretosi.

QUALITA. Riscalda, assottiglia, apre, digerisce, & astringe, & disecca, il che dimostra la sua amaritudine, & ha le facultà della succisa.

VIRTU' Di dentro. E la Scabiosa medicamento molto valoroso per mondificare il petto, & il polmone dalle flemmatiche, & grosse superfluità; così dandosi l'herba secca a bere in poluere, come dandone a bere il succo con mele. Il che fa parimente, beuendosi la decottione dell'herba. Vale oltra ciò la medesima beuuta non poco per cacciar via la rognà. Vasi in tutti i difetti del petto, del diafragma, & delle membra spirituali, & per far rompere le posteme, che vi si generano. Dassi il succo della Scabiosa vtilmente al peso di quatt'onceie cò vna dramma di Teriaca a gli ammorbati il primo giorno: ma bisogna dipoi farli sudare in letto, & tornare a dargliene altrettanto, più, & più volte: & il medesimo fa questo rimedio, per liberate chi fosse stato morito da serpenti venenosi. La decottione beuuta per quaranta giorni continui: sana perfettamente coloro, che patiscono volatiche maligne, ancora che fussero con qualche infectione di mal franzese. Et il medesimo fa la poluere delle medesime radici, beuendosene ogni giorno vna dramma con siero caprino. La medesima decottione vale alla puntura: massime facendosi in questo modo, pigliandosi mattina & sera. Si prende vn manipolo di Scabiosa, vn'oncia di regolito, dodici fichi secchi, vn'oncia di seme di finocchio, & altrettanto d'anesi, mezz'oncia d'iride. Si lascia stare in infusione p vna notte; poi si fa bollire alla consumatione della terza parte, & dassi con mele, & con zaccaro, & con piniti. Questo decotto rompe la postema, & per tosse la fa spurgare fuori. Fassi del suo succo con zaccaro, siropo. L'Acqua stillata alla fin di Maggio dalle foglie, & dalla radice della Scabiosa, tagliate minute vale à le posteme, & a la strettezza del petto beuuta al peso di tre oncie la mattina a mezzo di, & la sera, & è gran rimedio alla peste, a i veleni alla tosse, & alla rognà.

B

C

D

VIRTU' Di fuori. Mettendo il succo ne gli vnguenti sana la rognà. Impiastrasi l'herba in su l'Antraci, & carboni pestiferi: percioche si crede certo, che ella gli ammazzi in spatio di tre hore l'herba fresca pestata, & impiastrata vale a i morsi de i serpenti. Vnto il succo con borace, & camphora spegne le lentigini, i quosi, le volatiche, & la rognà, & leua i fiocchi de gli occhi. Vale alla farfarella del capo, lauandosi la testa con la decottione. L'Acqua stillata da tutta la pianta applicata con pezzette, sana le ferite, la lepra & la rognà, & vale alle infirmità de gli occhi stillataui dentro. Sana le Morici, le impetigini, & il carboncello.



SCABIOSA.

A SCAMONEA.

Minore.



Exicat SCABIOSA MINOR, tum calfacit, atque Pulmonem abstergit, pectusque; expectorat inde Et crassa, & lenta; atque oculos albugine purgat; Tum scabiem sanat, carbonesq; ipsa coerctet; Subuenit & peste oppressis, serpentibus atque Demorsis, infesta cutis deinde omnia tergit.

NOMI. Gre. *Ψαφα*. Lat. *Scabiosa minor*. Ital. *Scabiosa minore*. Ted. *Kraut*. Ritrouasi vna nuoua scabiosa di Spagna, detta Hispanica.

FORMA. Cresce con foglie intagliate a l'intorno per tutto minutamente, distese per tetra intorno alla radice, bianchiccie, & pelosette; Ma quelle che sono ne i gambi hannole intagliate molto più spesse, & più profonde. Fa il gambo sottile, tondo, & dritto, da cui nascono i rami dispati, i fiori celestini, ouero pallidi, come si veggono per tutto, & folte di foglie, da i quali nel distire nascono alcuni capitelli verdigni, & squamosi, tutti pieni di certi occhietti tondi, d'vn colore de gl'occhi delle penne del pavone, con tanto artificio di natura, che non fanno poca marauiglia a chi attentamente gli rimira. La radice produce ella vn palmo lunga, spattita in diuerse fibre, & bianchiccia.

LOCO. Nasce in terreni magri, & inculti, & ne i colli.

QUALITA' & VIRTU'. Ha le medesime facultà che ha la maggiore, ma molto più efficacemente. & così l'acqua stillata da tutta la pianta.

B

SCAMMONIVM stomachum dissoluit, soluit & aluum, Detrahit & bilem, sanat morbosque caducos, Elicit & partum appositum de Matre peremptum, Ischiadi impositum, panis, pestiq; medetur; Sanat idem lepras, tubercula discutit: inde Et cordi nocet, & stomacho, iccorique: dolores At capitis mulcet.

NOMI. Gre. *σκᾶμωνία*. Lat. *Scammonia*. Ital. & Arab. *Scammonia*.

FORMA. Produce da vna radice assai rami, lunghi tre gombiti, grassi, & alquanto grossi: ha le frondi pelose, simili all'helsine cissampelo, che da alcuni è chiamato scammonia minore, & vilucchio: Il fior suo è bianco, tondo & incauato a modo di calatho: di graue odore: Ha la radice lunga vn gombitto, grossa, bianca, di spiaceuole odore, & piena d'humore.

LOCO. Nasce in Misia regione dell'Asia, & in Soria, & in Giudea.

QUALITA'. E' la sua facultà molto acuta, onde accende gli spiriti, genera ventosità mordace, fa flusso di sangue, rade gli intestini, & escia la disenteria, & il dolore de gli intestini.

D VIRTU'. Di dentro. La Scammonia, che è il succo della radice, portato anti secco, si rettifica, cocendola in vn melo cotogno, ricoprendolo poi di pasta, & cocendolo poi col pane, & così preparato si chiama diagridio, il quale se debbe mettere ne i medicamenti doue entra la Scammonia, che così offende meno lo stomaco: Purga la colera; ma da dolore al cuore, & per questo non si conuene a coloro che hanno lo stomaco debole, ouero che hanno la febre, & bisogna mescolarlo sempre con cose odorifere, & che corroborino lo stomaco, come gli anisi, & il mallice. Euacua ancora la stemma, & per questo è in comun' uso dei Medici date doppo le medicine scammoniate il lauatio dell'acqua d'orzo, con il zucchero rosso. Et perche si falsifica la scammonia con latte d'esula, & si sofisticata con latte di tiimalo, si deue usare diligentia in vedere, se la sia sincera, & contrafatta, ne è da confidarsi solamente, che col toccarla con la lingua, faccia latte; peroche que-



sto può auenire ancora nella falza. Lodasi per la migliore la leggiera lucida, rara, di colore di colla di Toto, fongosa, spognosa, & sotilmente venosa, & che non sia al gusto troppo acuta, perche questo è segno che sia adulate rata mescolata con farina d'orobo & titimalo.

VIRTU' Di fuori. Cotta la radice nell'aceto, & fattone empiaastro con farina d'orzo; gioua alle sciatiche. La decottion sua fatta nell'aceto caccia via la scabia vngē dosene: risolue impiastata con mele le postemette & la lepra. Dissoluesi in olio rosato, & aceto, & mettesi su'l capo per gli antichi dolori di quello.



SCILLA MAGGIORE.



*Adiuuat bydropicos, lotium cit: mollit & aluum,
Felleque suffusos SCILLA adiuuat atque lienem:
Calfacit, incidit Podagras & tormina sedat,
Auxiliumque pedum rimis, & moribus affert
Serpentum: morbos & discutit ipsa caducos:
Et vomitum, tussimque leuat: suspiria tollit:
Intestinorum vero vlcera ladic: aectum
Scillinum e scilla fit, cui miranda facultas
Ad multa est: iecorisq; emollit, itemque lienis
Durtias.*

NOMI. Græc. Σκίλλα. Lat. Scilla. Ital. Scilla, & squilla. Arab. Haspel, Hansel, Aschil, & alaschis. Ted. Meerzwibel. Spag. Cebolla albatiana. Fran. Squile, carpentaire, & oignon maron.

FORMA. Sono le scille vere, che nascono nelle marreme di spagna il doppio maggiori delle nostre, che sono il Pancratio, nascono con foglie simili all'aloë; ma non però del tutto così grosse, molto più acute, amare, & valorose di quelle, che s'vsano. Onde è da dire, che le nostre sieno il vero pancratio, che produce le foglie di giglio. Fa il fusto alto vn gombito e mezzo, liscio, con fiori in cima porporeggianti.

LOCO. Nasce nelle riuere del mare.

QUALITA'. E calda nel secondo grado, & è molto nociua al corpo; onde non si deue vsare se non cotta; perche è molto seruente, & acuta. L'arrostita diuenta più vtile a tutte le cose. Et perciò si circonda, & si ricuopre di pasta, ouero di creta, & mettesi nel forno, ouero sotto a carboni, fino che sia arrostita sufficientemente al pasta. Arrostita anchora messa nel forno in vn vaso di terra ben coperto. Cuocesi ancora in acqua, tagliata in pezzetti, mutandogli l'acqua finche non sia più amara. Infizansi poscia, & seccansi a l'ombra per fare l'olio, il vino, & l'aceto scillitico. Dassi vna parte dell'arrostita con otto parti di sale pure al peso d'vn cucchiario da digiuno per far'andar del corpo. Mettesi nelle beuande, & nellē medicine odorate, & in quelle, che si fanno per prouocar l'urina, per le hidropisie, per li vomiti & debollezze di stomacho. Gioua, fattone elettuario con mele al peso di tre oboli al trabocco del fiele, a i dolori di corpo, alla tosse vecchia, a strettura di petto, & a i vomiti. Cuocesi con mele, & mangiasi ne i cibi per tutte queste cose, & particolarmente per aiutare la digestionē. Solue per il corpo le materie viscosē, & tenaci. Lessa, & mangiata nel medesimo modo, fa i medesimi effetti: ma non è da dare a coloro, che hanno vlcerao alcun membro interiore.

C Il seme della scilla trito, & impastato con mele, & si chi secchi, & mangiato, mollifica il corpo. l'aceto scillitico, il confetto, & l'oximelle, che si fa d'esso, è di mirabil virtū; imperoche quelli, che ne piglieranno ogni giorno vn poco, haueranno sempre sana la bocca, & le fauci, haueranno buon stomacho, buon fiato, & buona vista: nessuna ventosità haueranno nel corpo; respireranno facilmente. Saranno ben colorati, padiranno bene il cibo, haueranno il ventre lubrico, & nessuna superfluità marra loro in corpo. Questo aceto gioua al mal caduco, gioua alle podagre, & mollifica le durezza del fegato, & della milza: gioua alla Apoplessia. Rompe, & caccia fuori le pietre. Gioua a i difetti della madrice, & alla scitica. L'acqua stillata dalla squilla data con l'esca che mangiano li forci gli ammazza.

D **VIRTU' Di fuori.** Ferma i denti, & fa buon fiato, & leua la sordità. L'olio, doue sia macerata la scilla, sana i porri, & le crepature de i piedi, leua la farfarella della testa, & gioua applicato a i morsi velenosi.



SCILLA

SCILLA MINORE.



Omnia SCILLA MINOR, quæ maior at ægius affert,
Aduuat Hydopicos, minuit pariterque lienem:
Hac alopecia sanatur medicamine facto.

NOMI. Græc. οὐκλα μινωρ, πανκρατιον. Lat. Pan-
cratium, Scilla minor. Ital. Pancratio squilla minore, &
psuale.

FORMA. Produce la radice bulbosa come la mag-
giore: ma più picciola; di color rosso, porporino: il cui sa-
pore è feruente, & amaro. Le frondi sue sono simili a
quelle del giglio, ma più lunghe.

LOCO. Nasce ne i lidi del mare.

QUALITA. & VIRTU'. Hà questa minore le virtù
& facultà della scilla maggiore, & preparasi, & dassi al
medesimo modo, & al medesimo peso per l'infermità,
oue fa ella dibisogno, quantunq; sia men forte della mag-
giore. Impastasi il succo cauato dalla radice, con farina di
orobo, & sanse trocisci: iquali comodissimamente si dà
no a gli hidropici, & a coloro, che patiscono della milza,

SCLAREGGIA.



Discutit, attenuat, excalfacit, atque resoluit
SCLAREA, dehinc reserat; folia imponuntur aceto;
Discutiunt panos: pariter surunculus ante

A Ipfis discutitur, quàm summum gestet acumem.
Inde in compressos oculos caligine granum
Seminis immittunt, nec, ni prius illa soluta
Effugiat, remouent.

NOMI. Lat. Sclarea. Ita. Sclarea sclareggia, & her-
ba di Santo Giovanni, & da alcuni madrisalua. Ger. sebiar-
cia. Fran. Oeual. & Toubonne.

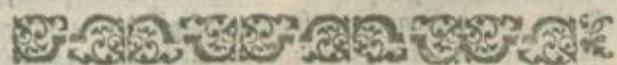
FORMA. La schiareggia volgare ha le foglie mol-
to minori dell'ormino, & più strette, aspre, crespe,
strate per terra, & per intorno intagliate. Fa i fusti qua-
drati, peloletti, su per i quali nascono i fiori in giro, che
nel bianco porporoggiano. Ha la radice di nerigno, co-
lore, da i fiori nascono i ricettacoli con vn seme tondo, li
scio, & berrino, e ogni recettacolo ha quattro semi.

B LOCO. Nasce in luoghi aridi, & inculti, & nelle
muraglie fatte de' cufi, & se ne vede per tutta Italia. Se-
minasi ancora ne gli horti.

QUALITA. Riscalda, assottiglia, apre, & risolue.

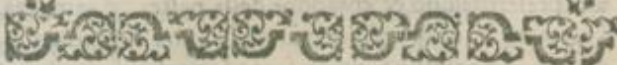
VIRTU'. Di dentro. Mangiasi con molto gusto
nell'insalate, quando è tenera, conforta lo stomacho, &
escita l'appetito.

VIRTU'. Di fuori. Le foglie applicate con aceto, d
con mele, risoluono i ticoni: ilche fanno ancora me, se
sopra i foroneoli, auanti, che mettino fuori il capo Met-
teli vn grano del tuo seme ne gli angoli de gli occhi cali-
ginosi, & ha marauigliosa proprietà di chiarificar la vista
onde ha preso la pianta il nome di sclarea che cauandolo
poi la mattina fuor dell'occhio questo granello vien fuo-
ra pieno d'humidità, & ricoperto d'vna pellicina sottile,



SCOLOPENDRIA. A/pleno.

SCOPARIA. Fior tintorio.



SCORDIO.

D



Calfacit vrinamq; ciet tum viscera purgat.

Scor.

SCORDIVM item pectus: tussi veterique medetur: A
Lumbricosque necat Menses cit, vulnera iungit,
Inde, venenatos serpentum prostat ad usus,
Ad stomachum erosum disenteriamq, simulq,
Difficilem urinam: prohibetq, excrecere carnem
Atq, cicatricem ducit, vetera ulcera purgat;
Atque iidem laterum mulcet, sanatque dolores.

NOMI. Gre. *σκόδιον*. Lat. *Scordium*, & *trissago pa-*
lustris. Ital. *Scordio*. Arab. *Scordeon*, & *scordeum*. Ted.
Unasser, *batonig*, & *Konoblechs Kraut*. Spag. *Scordio*.
Franz. *Chamaraz*.

FORMA. E' molto simile al camedrio, con vn'odo
re molto simile all'aglio: onde ha preso il nome. Fa
le frondi maggiori della Trissagine, ne così per intorno
intagliate: ma pelofette, & al gusto amare, & costret-
tine: i suoi fusti sono riquadrati: ne i quali è il fiore
rossigno.

LOCO. Nasce ne i monti, & in luoghi palustri.

QUALITA'. E' composto di diuerse facultà, & di
varij sapor; imperoche ha egli dell'amato, dell'acerbo,
& dell'acuto, assai simile à l'aglio: onde scaldà, mondifi-
ca, & pronoca.

VIRTU'. Di dentro. Beuchi l'herba fresca, cotta, &
parimente secca con vino contra gli auelenati morsi
delle serpi, & similmente con acqua melata sene beuo-
no due dramme contra a i rodimenti dello stomacho,
contra la disenteria, & l'orina ritenuta: caua dal petto
le materie grosse, & marcide. La poluere della secca,
incorporata à modo di lettuario, gioua alla tosse vecchia,
alle rotture, & a gli spasimi. Vale all'ulcere del petto,
& ripugna a i veleni; onde si mette nella Teriaca, & fa-
na i dolori del costato, che sono causati da freddo, oue-
ro da oppilatione. Il succho spremuto dalle foglie, &
a tutte le cose sopradette più efficace. Vale lo scordio mi-
tabilmente nelle febri pestilentiali, & conuenienti ancora
alla preservatione & curatione della peste. Ammazza
i vermini del corpo pigliato al peso d'vna dramma, me-
scolato con corallina, ouero facendone elettuario con
mele di detta poluere. Fassi del succho dello scordio, ò
della sua decottione siropo valorosissimo per i sudetti
mali.

VIRTU' Di fuori. Conferua i corpi morti dalla pu-
refattione. Deche hanno dato indistio alcuni corpi
morti nelle battaglie: li quali essendo sopra terra giaciuti
in su lo scordio assai giorni, furono ritrovati assai man-
co corrotti de gli altri, & quelle parti massime che ha-
neuan toccato lo scordio. Impiastrato verde, sana le
ferite, quantunque grandi esse si sieno: & secco mondi-
fica, & consolida l'ulcere putride, & contumaci & incor-
porato con cera, mitiga i precordij che sono di lungo tē-
po infiammati. Impiastrasi conuenientemente in su le
podagre con aceto forte, ouero con acqua rosa. Appli-
cata l'herba alla natura delle Donne, pronoca i mestrui;
saldà le ferite, mondifica l'ulcere vecchie, & meschiata
con mele, le consolida. La secca leua via tutte le crescen-
ze della carne. Il più valoroso scordio è quello di Can-
dia, L'Acqua stillata al principio di Giugno vale al-
le cose medesime sopradette, tanto di dentro, quanto di
fuori.



SCORODOPRASVM inter porros, atque alia vires
Possidet & medias, coctum & dulcedine porrum
Consequitur, alerumq, vices. pertransit in ipsas.

NOMI. Gre. *σκόδιον*. Lat. *Scorodoprasum*,
Ital. *Aglioporro*. Ted. *Aber Knoblauch*. Fran. *Ail porreau*.

FORMA. E' grande come il porro, & è partecipe
delle qualità dell'aglio, & del porro.

LOCO. Nasce spontaneamente ne gli argini de i
prati, & de i campi, & vicino all'escipi.

QUALITA'. E' in mezzo fra l'aglio, & il porro.

VIRTU'. Ha virtù mista dell'aglio, & del porro,
ma nondimeno con minore efficacia. Cotto diventa dol-
ce, come il porro, & mangiasi ne i cibi, come l'altre her-
be. E' pianta prodotta naturalmente dalla natura, & non
fatta (come hanno pensato alcuni) con artificio da gli
hortolani, facendo crescere con certa loro arte insieme
vna pianta di porro, & vna d'aglio.

SCORPIOIDE.



Iltus eius sanat, cui nomen SCORPIVS addit,
febribus

Febribus, & prodest, ad cuncta infesta veneno
 Utilis est valde, contra phalanga; menses
 Et ciet; & venerem stimulat, dentiumq; dolores
 Mitigat; & reddit luventibus ipsa colorem,
 Discutit & panos verrucasque extrahit ipsa.
 NOMI. Græc. *δυσπαιος*. Lat. *Scorpioides*. Ital. Scorpiode.

FORMA. E' vn'herbetta, che produce poche frondi,
 il cui seme è simile alle code de' gli scorpioni.

Loco. Seminasi ne gli horti.

QUALITÀ. E calda nel terzo grado, & secca nel
 secondo.

VIRTU. Impiastrata in su le punture de' gli scorpi-
 pioni, è veramente rimedio presentaneo. Toccandosi
 gli scorpioni con questa herba, si tramottiscono, ma ri-
 tornano in vita, toccandoli con la radice dell' ellebero
 bianco.

A SCORZONERA, Italiana.



Aduersus pestem, & pestis contagia pollet

VIPERA ITALICA, superat quoque dira venena,
 Atque canistrabidi morsus hac illita, sanat.

NOMI. Lat. *Vipevea Italica*. Ital. *Scorzonerà Italia-
 na*, & *Castacane*, così ebiamata dall' Illustrissimo Signor
 GHERARDO Cibo, il quale nella cognizione de' i sempli-
 ci è essercitatissimo. Mandò questo Signore vna di queste
 piante al molto illustre, & Reverendiss. Monsig. MAT-
 THEO Rauario, mio molto Signore & benefattore, che co-
 me persona virtuosissima si diletta molto di questa diuina
 facoltà de' i semplici, & de' gl' occulti secreti dell' herbe.

FORMA. E' l'herba Castacane pianta assai simile
 al dente canino, & alla cicorea, peroche produce le frondi
 così intagliate, ma più grosse, più aspre, & alquanto bia-
 chette, lunghe vn' uito, benche alle volte siano più, & al-
 le volte meno, & alquanto pelose, al gulto amare, che
 quando si rompono, massime la primavera & il verno
 fanno il latte, & le prime in giro stanno stratte per terra,
 come le sudette piante, di doue escono i gambi lunghi
 vn' palmo, quando più, & quando meno, tondi aspri, &
 pelosetti di dentro concaui, i quali lontano dal loro na-
 scimento, di due, o tre dita fanno due, o tre nodelli, di do-
 ue escono alcune frondicelle similmente incise con vn
 gambetto per ogn' vno, sopra de quali fanno il fiore, di
 color giallo chiaro, ouero cirino, che dal rouersato
 porporeggia vn poco: tutte le sue frondicelle hanno le
 punte, o cime piane, & fortimente dentate a foggia di
 vn pettine & nere; onde quando il fiore non è in tutto
 aperto, pare che nel suo centro sia vn batocco, negro.
 Questo fiore somigliasi assai a quello del dente Canino,
 fuorchè più grande, & di colore bianchiccio, come si è
 detto, & similmete, come è maturo, se ne vola in piuma.
 La sua radice nereggi di fuori, & biancheggia di dentro,
 latticinosa, & amara lunga vn' dito, di giusta grossezza,
 Di TEMPO. Di Maggio, & Giugno vedesi fiorita, &
 similmente nell' Autunno, ma non però in tanta copia.
 La pianta dura tutto il verno.

Mm Loco.

SCORPIONE HERBA.



SCORPIVS herba potens nimium est animalia contra
 Nomini ipsa sui, necat illorumq; venena.

NOMI. Lat. *Scorpius*. Ital. *Scorpione herba*.

SPETIE. Ritrouasene de due sorti, cioè primo, &
 secondo.

FORMA. Il primo cresce all' altezza d' vn gombito,
 fraticoso, con molte vergelle, che nel nero verdeggiano,
 lisce, per tutto spinose. Le frondi appaiono la primaue-
 ra, ma poco durano. Fa i fiori di ginestra, ma minori, &
 pallidi, & qualche volta porporeggiano, massime nel-
 l'Autunno: questi succedono le filique breui per il più
 vote: ha vna sola radice, la quale si sparge in molti rami.
 Il secondo non cresce più alto d' vn piede, horrido di
 molte spine, che nascono a due a due su per il fusto. Fa
 certe breui filique, di più tosto semi della grandezza del-
 l'eruo con molta lanugine & ha la radice legnosa.

Loco. Nasce in luoghi inculti nella Spagna, nella
 Francia, & nella Germania. Il secondo nasce in Granata.

QUALITÀ. & VIRTU. Questa pianta è molto va-
 lorosa & potente contra i morsi, & veleno dell' animale,
 da cui ella ha preso il nome.

Loco. Nasce in luoghi arenosi. Ritrouahse in buona quantità nel Territorio di Ronciglione, & di Viterbo, massime per la strada de i bagni. Ritrouahse ancora in gran copia nella Marca nel Territorio de la Rocca contrada, dove primieramente fu ritrouata.

QUALITA. Ha le medesime qualità dell'altra scorzonera, & del Taraxacon, ò dente Canino.

VIRTU' Di dentro. E' mirabile contra la peste, & fatti bollire tutta la pianta in buon aceto alla consumatione della metà, & di tal decottione se ne da ogni mattina vn'oncia al tempo di peste, ancor che chi n'habbia beuuto, praticasse tra gl'infetti. Se di tal decottione se ne darà ad vno spestato vn'oncia ouer due inanzi ventiquatt'hore, dopoi si farà benissimo sudare, lo sanerà in termine breue. La decottione fatta in brodo di pollo, conferisce alle febrì pestilentiali, & nelle petecchie.

VIRTU' Di fuori. Applicata tutta la pianta pesta, sana i morsi velenosi, & massime de i cani rabbiosi, dal quale effetto ha forsi ella preso il nome di Castracane. **L'ACQUA** destillata la prima vera da tutta la pianta: conferisce à tutte le cose predette, & così parimente la decottion sua fatta in acqua, & è valorosa ad estirpare le febrì autunnali, & lunghe.

SCORZONERA.

Hispanica.



VIREZA ad morsus serpentum presciat omneis
Atque venenati cuiusq; animalis, habet vim
Contra pestiferos morbos, & cuncta venena;
Hec & peste homines pariter præsruat ab atra.
Exacuit visum.

NOME. Lat. Scorzonera, & Scorzonera, & viperina. Ital. Scorzonera.

SPETIE. Son di tre spetie, cioè Hispanica, Boemica, & Italica.

FORMA. Fale foglie lunghe vna spanna simili nõ poco a quelle della succisa, o vero del tragopogono, del quale è forse spetie: ma però più lunghe. Fra le quali

A quelle, che sono più propinque à terra sono per intorno a modo d'onda intagliate. Nascono tutte da lunghi & compresi picciuoli, i quali escono dalla radice, attorno alla quale se ne stanno le foglie strate per terra. Produce il gambo alto più d'vna spanna, tondo, & articolato, nel quale sono le foglie ma più breui, & più strette. I fiori ha ella gialli, simili tanto al tragopogono, che non vi si vede se non pochissima di erenza. Questi seccandosi si conuertono in vn lanuginoso capo, nel quale si contiene il seme, simile del tutto a quello del Tragopogono. La radice ha ella lunga, più d'vna spanna, & grossa come il pollice della mano con poche fibre per intorno, piena, tenera, succiosa, fragile, bianca di dentro, & piena di succio lattiginoso, dolce & piacerole al gusto: & vestita di nerigna cortecchia. Ce ne è vn'altra, che produce il fiore rosso.

B **Loco.** Nasce per il più nelle selue, in terreno acquitrino, fiorisce la state insieme con il tragopogono.

QUALITA, & VIRTU'. Dassi il succo delle foglie, & parimente della radice per rimedio presentaneo a bere a i morsi delle vipere, & di tutti altri animali velenosi, come ancora in tutti i morbi pestiferi. La radice mangiata ogni giorno, preserva dal contagio della peste, & vale contra tutti i veleni. Dassi la radice, oueramente il suo succo vtilmente alli epilettici, & parimente a i vertiginosi. Dassi ancora vtilmente nelle sincopi, & nel battimento del cuore: impetochè la radice masticata per se sola, caccia via la tristezza dell'animo, & fa l'huomo giocondo & allegro. Condilcesi la radice con zuccato, & gioua à tutte le cose dette di sopra.

C **VIRTU' Di fuori.** Il latte della radice, messo ne gli occhi, acuisce la vista. In somma tutta la pianta vale a molti, & quasi infiniti malori.

SCOTANO.



Astringit, siccaturque simul, cohibetque. COTINVS

Ulcerebusque oris ac lingua proficit; inde

Deque columella fluxus, & saucibus arceat;

Tum menses cohibet, fluxus compefcit, & alui;

Ulcera deinde etiam recte genitalia sanat.

Tota quidem planta est coria ad densanda per apert.

NOME

NOMI. Lat. *Cotinus*. Ital. *Cotino*, *Scotano*, *Roso*.

FORMA. E' vna pianta folta, con fusti pur assai, & foglie quasi come di terebinto, ma alquanto più tonde in cima, & più larghe al gusto sensatamente costrette, con non so che dell'acuto: & d'vn'odore quasi come di galla; crescono i fusti all'altezza per il più di duo ò tre gombi, grossi vn d'ro, quantunque si trouino di quelle piante, che inalberiscono, all'altezza d'vn'huomo, & molto più, con il fusto grosso, quasi come il braccio humano, con rossigna corteccia, & di dentro così ben giallo, che è in grand'vso de i tintori per i panni, che vogliono far gialli. I suoi rami sono tutti carichi di foglie, & producono in cima vna ombrella piumosa, che nel bianco rosseggia, in cui sono alcune piccole silique, quasi come d'hipetico, in cui è dentro il seme.

LOCO. Nasce ne i monti appennini di Gualdo, & in altri luoghi d'Italia.

QUALITA'. Ha tutta la pianta valorosa facultà costrettiva, & non è senza parti sottili, & in ciò non cede molto al somacco.

VIRTU'. La decoctione guarisce efficacemente, facendone lavanda l'ulcere della bocca, & della lingua, & della Columella; & l'infiammagioni delle fauci, & del gorguzzole. Sana ancor l'ulcere de i membri genitali, lauandole con essa: sedendosi in essa, ristagna il flusso de i mestruj. La poluere delle foglie, & de i ramuscelli secchi sparsa sopra al corpo, prima bagnato con aceto rosato, ristagna il flusso, così dissenterico, come di ciascuna'altra sorte.

A quali sono le foglie negriccie, & robuste & per intorno dentate. Ha i fiori in cima de i rami piccioli, & porporati come vna celata, & il seme in certi capicelli come nel lino, ritondo, & da vna banda acuto. Ha la radice grande, bianchiccia, & strumosa.

LOCO. Nasce per il più nell'acque de i fossi, & in altri luoghi humidi.

QUALITA'. Disseca, assottiglia, risolue, & astringe; percioche è al gusto amara, & è composta di parti sottili.

VIRTU'. Di dentro. La poluere della radice beuuta al peso d'vna dramma, ammazza i vermini del corpo.

VIRTU'. Di fuori. La radice fresca ha virtù mirabile in risoluere le scrofole, & parimente l'hemorroidi.

B Nel qual vso si prende nell'Autunno la radice lauata, & netta dalla terra, & pestasi con butiro fresco molto bene insieme, & poscia si mette serrata tra duo caiui di terra all'humido nella canna per quindici giorni compiuti: & di quindi poscia togliendosi, si fa liquefare a lento fuoco il butiro, & colasi, & serbasi per vngere il male, quando se ne ha dibisogno, & massimamente l'hemorroidi, & portata al collo dicono sanate le scrofole, & l'hemorroidi. L'acqua stillata da tutta la pianta a mezzo Maggio sana i porri fichi non solo applicata con pezzette, ma beuuta al peso di quattro once mattina, & sera.

SCROFULARIA.



Culture sanguineas pellit, SCROFULARIA Strumas Atq; hemorrhoida. turgentes sanguine sanat.

NOMI. Lat. *Scrophularia*. *Millemorbia*, *Ferraria*, & *castrangala*. Ital. *Scrofolaria*. Ted. *Braun wurtz*. Fran. *Grande serolaire*.

FORMA. Produce molti fusti da vna radice alta vn gombio, & mezzo, angolosi, & rossigni, ne i

SEBESTENI.



Et ventrem soluunt, ventrisq; animalia pellunt
MIXA & vesicam erosam dandæ aspera mulcent
Pectora tum reprimunt. bac. destillata calore
Difficili & lotio, calida tussiq; medentur.

NOMI. Gre. *ωβη*, *ωβηνη*, *ωβηνη*. Lat. *Sebestena*. Ital. *Sebesteni*. Arab. *Sebesten* *Mothica*; *Ma Keita*, & *MoKaita*. Ted. *Sebasten*. Fran. *Sebeste*.

FORMA. E' il sebesteno vn'albero non molto dissimile dal pruno, se bene non così grande. Produce

M m 2 duce

duce le foglie più tonde, & più ferme, i fiori bianchi: da i quali nascono i frutti racemosi, simili alle prune più piccioli, i quali sono incassati in cetri calicetti, come sono le ghiande ne i suoi anelli. Hanno dentro i noccioli triangolari & duri, con la sua animella. Sono quelli che son maturi, freschi in sul' albero, di colore, che nel verde neggia, & al gusto dolci, & viscosi. Et imperò se ne fa quella sorte di vischio, che per pigliar gli ucelli si porta d' Alessandria, & di Soria.

Loco. Nascono in Soria, & in Egitto.

QUALITÀ. Sono temperati, mollificatiui, mitigati della sete, & soluzion il corpo.

VIRTU. Di dentro. Dieci dracme della lor semplice polpa, o dodecal più fanno i medesimi effetti, che si faccia la cassia nera solutua, & perche purgano la colera, si danno utilmente nelle febri coleriche; giouano al petto, & alla tosse. Si lodano per la sicità, & asprezza della lingua. Cacciano valorosamente i vermini del corpo, & giouano a gli ardori dell' orina, mangiandosi sino a quaranta sebesteni, cotti nel brodo della carne, nel principio del desinare: muouono il corpo como di stimamento giouando a i catarrhi, alle renti, alla vesica, & alla difficoltà dell' orina. Fassi di loro il diatebesten, & i migliori sono i grassi, & non muffi o tarlati. Fassi di questi frutti il Diatebesten il qual presto si muffa, & per questo bisogna usarlo fresco, & non altrimenti.

SECURIDACA.



*Enecat HEDISARYM lentem, tum gignit abortus,
vtilē sed stomacho, cit mensura; lassat idemq;
Intestinorum infarctus; valet hoc simul ante
Concubitum appositum spem tollere concipiendi.*

NOMI. Gre. Ηδισαργον. Lat. Securidaca. Spet. Pelecinum. Ital. Securidaca. Ted. Vntraut dex. linsen. Fran. Faba lupina.

SPETIE. Ritrouo in seno della securidaca due spetie, l'vna delle quali è la maggiore, & l'altra è la minore.

FORMA. La maggiore fa le foglie quasi come di co-

ci, le quali in ogni ramuscello, non sono manco di noue. Fa i gamboncelli sotili, & arrendeuoli. I fiori porpori, chiari, come ne i piselli, da i quali nascono alcuni cornetti piatti, per la più parte atroncinati, & nella cima acuti, nel quale è dentro il seme rosso, simile ad vna scute, onde ha preso il nome, d'amaro sapore. Fa vna sola radice, bianca, non senza villi. La minore, è quasi del tutto simile alla maggiore, ma è più copiosa di foglie: le quali sono per la più parte mozzati nella cima; & minori sono ancora i gamboncelli, i rami, & ciascun' altra parte. I fiori ha ella parimente simili a quelli dell' altra: ma picciolini, da i quali nascono i cornetti tondi, incarnati, & appuntati in cima, i quali maturandosi, rossleggiano; ne i quali è dentro il seme, simile all' altro: ma minore & più sottile. La radice ha ella lunga, sottile, bianca, & profonda.

Loco. Nasce nelle campagne fra le biade.

QUALITÀ. E al gusto il suo seme acerbetto, & amaro, asetro, & disoppratiuo.

VIRTU. Di dentro. Il seme di amendue si da utilmente a bere ne i mori de gli animali velenosi. Facendone lambiruo con miele, purga valentemente il petto dalli stomacici, & viscosi humori. Il che fa parimente incorporata la farina di questo seme con sapo. Beuuta con liccia dolce, ammazza i vermini del corpo, & il medesimo fa beuuta con vino, o con latte con vn pochettino di zaffarano. E' vtile allo stomacho & apre l'oppilationi delle viscere; ilche fanno ancora i germi di tutta la pianta. Mettesi ne gli antidoti.

VIRTU. Di fuori. Prouoca i mestruj & per questo è da fuggire d'usarlo nelle donne grauide, per ciocho prouoca l'aborto.

SEGALA.



*Ventriculo grauis est, qui sit FARRAGINE panis,
Quamuis illa famem extiterit: matura farina,
Lumbricosq; necat, vermesq; occidit equorum.*

NOMI. Lat. Secale, & farrago. Ita. segala. Ger. Korn. Spag. Centeno blanco. Franz. Seigle blanche. Boemi. Zito.

FORMA

F O R M A. Ha foglie di grano, ma più strette la stipula più sottile, ma più ferma, & più lunga. Hà la spica pendente, le areste deboli ma con molti granelli: dura assai il suo fiorire, tanto, che non si matura in quaranta giorni dopo il suo fiorire.

L O C O. Seminasi nelle Alpi, & nasce in molti luoghi tra i grani.

Q U A L I T A'. E' frigida, & humida nel primo grado, mollifica, è astringente, & maturativa, non fa buon pane, ma solo per i contadini. E' amaro, & viscoso, & nutrice manca, che quel di grano, & d'orzo.

V I R T V'. Di dentro. La decoctione della segala, beuuta, caccia fuori i vermini del corpo, il che fa molto meglio, quando vi si aggiungono i coriandoli, & però si da vtilmente la segala cotta a mangiare per i vermini a i Caualli. Il pane se non sarà ben netto dalla semmola, nuoce allo stomacho. L' A C Q V A stillata dalle frondi, dalle spighe, & dai fusti della segala, gioua alle pietre del rene, & mitiga il lor calore.

V I R T V'. Di fuori. La farina mettesi ne gli empiastri maturativi, & è molto buona a fare colla tenace per i libri. La cenere delle cime della segala, applicata con acqua, sana le crepature de i piedi, & delle mani. V sano i Villani la paglia della segala, macerata nell'acqua per legare le viti. Errano coloro, che pensano, che la segala sia la olira, ouero la filigine.



S E M E S A N T O.



Urinam SEMEN SANCTVM cit, soluit & alium,
Discutit & flatus, sedat colicq; dolores,
Enccat & ventris tinea cum melle refuso,
Liberat infantes puerosq; a vermibus, illi

A Sacchara si iungas, ne sic videatur amarum,
Et ne illud fugiant tinea.

N O M I. Lat. Semen sanctum. Ita. Seme santo, & sementina.

F O R M A. E' pianta con molti fusti, & rami, con seme minuto, lunghetto, & racemoso. Portasi d'Alessandria d'Egitto, & d'altri luoghi meridionali.

Q U A L I T A' & V I R T V'. Dassi vtilmente confettato con zucchero a i fanciulli per i vermini. Ma aggiunto ui vn poco di Reubarbaro fa miglior operatione, che così non solo ammazza i vermi, ma li caccia fuori ancora del ventre morti, che questo è che importa il tutto in questo caso, & non solo fa questo preso in sostanza, ma presa ancora la tua infusione.

S E M P R E V I V O
Maggiore.



D Pellit, lumbricos, astringit AIZOON, vlcus,
Ex oculis purgat, refrigerat, atq; dolori
Auriculae confert, tum siue Phalangia, siue
Scorpius offendat; calida prodestiq; Podagrae;
Ardori impositum valet, ambustisq; lenitur;
Discutit id collecta id torminibusq; resistit;
Sistitur hoc sanguis, lippisq; lenitur ocellis,
Subuenit euersis, tussiq; & menstrua sistit,
Profusiuumq; alui, tum putrescentia sanat,
Et succo capiti infuso leuat inde dolorem.

N O M I, Gre. ασιβον. Lat. Semper viuum, & sedum maius. Ital. Sempreviuo maggiore. Arab. Beia halaben, et-hai alhalez. I Ger. Graszhau vrrtz. Spag. Sempreviuo. Fran. Iou barbe.

S P E T I E. Sono molte le spetie de i sempre vini, cioè il maggiore, il minore, & il minimo, che è il terzo. Ritouansi ancora due altre forti, che crescono in albero.

F O R M A. Il sempreuiuo maggiore è così stato chiamato, per esser sempre le tue frondi verdi. Produce i suoi fusti alti vn gombito, & qualche volta maggiori, grossi come il dito grosso della mano, grasso, verdi,
M m 3 di,

di, & intaccati, come quelli del tiuimalo caracio: Le frondi son grasse, carnose, lunghe quanto il dito grosso della mano, in cima à modo di lingue; delle quali le più basse si distendono per terra, & quelle di sopra si conformano insieme a modo d'vnocchio.

LOCO. Nasce ne i monti, & sopra le tegole: piantansi ancora ne i tetti.

QUALITA'. E' frigido nel terzo grado, disicca leggermente, & mediocrementemente costringe.

VIRTU'. Di dentro. Il succo, beuuto, vale al morso di quei ragni, che si chiamano falangi, alla disenteria, & altri flussi di corpo. Benuti nel vino caccian i vermini lunghi del corpo. L'acqua stillata da le sue foglie, gioua nelle febre ardenti, & ne i flussi calidi, beuendone tre ò quattro cucchiari.

VIRTU'. Di fuori. Le foglie per se, ò con polenta, applicate giouano al fuoco sacro, alle erisipile, all'ulcero maligno, & serpiginofo, à le infiammazioni de gli occhi, alle podagre calide, & allo cuture del fuoco, & a questo proposito se ne fa vn'unguento di succo di sempreuino, di solatro, con assogna porcina. Il succo, applicato con pezzette, insieme con olio rosato alla fronte, mitiga la frentesia, & il dolor di testa. Questo succo gioua in somma, a tutte le infiammazioni del fegato, della milza, & del le reni. L'herba pestata, applicata alla commissura coronale, ferma il flusso del sangue del naso. I semi infusi nel succo di sempreuino auanti che si gettino in terra, son sicuri da gli uccelli, da i forci, & da altri animali, e fanno frutti più belli. Le foglie tenute in bocca mitigano la sete nelle febre ardenti.

SEMPREVIVO

Minore.



Sunt SEMPREVIVI folia exequata MINORIS
Atque illis, pollet, queis Manus viribus isdem.

NOMI. Gre. *Ασην αυγου*. Lat. *Semperuivum*, & *se-*
dum minus. Ital. *Sempreuino minore*. Germ. *Klein haus-*
nurtz. Franz. *Ion barbe petit*.

A FORMA. Produce le frondi più lunghe, più rade, & più grasse, quasi simili a pinocchi mondati, & per ò alcuni lo chiamano herba pignola. Produce più fatti fottili: nelle cui sommità sono i fiori, che nel verde biancheggiano, à modo di ombrella sparuta, & questo si può ageuolmente credere, che sia la femina.

LOCO. Nasce nei sassi, nelle muraglie, nelle macie nelle cotone delle mura, & ne i sepolcra, oue non haue il Sole.

QUALITA', & VIRTU'. Hanno le frondi sue le medesime virtù, & facultà del predetto sempreuino maggiore.

SEMPREVIVO

Minimo.



*Sed SEMPREVIVO vis calfactoria, & acris
Est MINIMO, & qua exulcerat; illita strumas
Discutiunt Joghiaillius, si axungia mixta est:
Atque hemorrhoides sanant.*

NOMI. Lat. *Semperuivum minimum*. Gre. *Ασην αυγου*. Ital. *Sempreuino minimo*, & *terzo*. Arab. *Halsebam*, *Handracha bara*, & *Tilafon*.

D FORMA. Produce le foglie più grasse, & pelose, & simili a quelle della portulaca, ma molto minori, & più dense.

LOCO. Nasce tra sassi nelle muraglie, & lungo le strade.

QUALITA'. E' al gusto così caldo, & così acuto, che ulcera, & morde valorosamente la lingua.

VIRTU'. Ha virtù calda, acuta, & ulceratiua. Impiastrato con grascia, risolve le scrofole: sana applicato pesto p se stesso, ouero cotto in olio rosato l'hemarroidi, mitigando il dolor loro.



SENA,

SENA.



*Exoluit bilem, pituitam, atrosq; modeste
Humores SENNA, & scabiem, capitisque dolorem
Aduuat; impetigo etiam, morbusq; aducis
Auxilium inde refert: obstruetaque explicat, atque
Emendat cerebrum, cor, hepar, & inde lienem, &
Pulmonem; neruos, & cor confirmat, & addit
Illi latitiam.*

NOMI. Gre. *σεννα*. Lat. *Sena*. Ital. *Sena*. Ara. Ted.
& Fran. *Sene de lenant*.

FORMA. E' vn'herba, che produce le frondi simili a quelle della Liquiritia, ritondette in cima, grassette, d'odore quasi simili a quelle delle fauc, & molto nell'ordine rassembreuoli a quelle della galega. Il fusto è alto vn gombito, ò poco più, dal quale hanno origine assai, & folti ramoscelli venci di & arrendeuoli. E' il suo fiore giallo, quasi simile a quel del cauolo, ma tutto pieno di fortissime venette, che rosseggiano. I suoi follicoli, ò bacelli sono ritorti per la più parte in arco, sticcitati, & compressi di modo, che l'vna banda tocca l'altra: ne iquali è vn seme ordinatamente separato, che nel nero verdeggia, simile quando è ben maturo, & pieno, a i fiocini dell'vua. Pendono questi da tutta la pianta attaccati con loro fortili picciuoli. Di modo che ageuolmente, quando sono maturi gli scuote il vento. E' pianta nemica del freddo, & però bisogna, seminarla il mese di Maggio, ne si può conseruare, se uon per fino a mezzo l'Autunno. Si ripone quando è secca.

LOCO. Seminafi ne i campi di Toscana; & si ci porta di Egitto.

QUALITA'. E' calda nel principio del secondo grado, & secca nel primo. Apre, solue il ventre, digerisce, concuoce, & assottiglia.

VIRTU'. Di dentro Purga la colera, la malinconia & la flemma. Mondifica il ceruello, il fegato, la milza, il polmone, & conforta lo stomacho, & fortifica tutti i sensi. Apre l'oppilationi delle viscere, prolunga la gioventù, & ritarda la vecchiezza, rallegrando l'animo. Corrobora il ceruello, i nerui, & la vista, & l'audito. E buona in somma a tutti i mali lunghi, & malenconici; & però gioua ne i dilirij nella mania nella resolutione de' nerui,

A a i dolori di testa, alla rognà, & al mal caduco. Conforta il cuore, massime accompagnandoui cose cordiali. E' medicina molto piaceuole, di modo, che si può dare securamente alle donne grauide, & a i fanciulli. Diuenta nell'operare più vigorosa assai, accompegnata con Reubarbaro, o con Cassia, ò con infusione di rose, ò con siropo rosato solutiuo, ouer violato, ò se si fa l'infusione con siero di Capra. Cauasi delle frondi della sena (della quale è veramente migliore quella che ci si porta d' Alessandria d' Egitto.) La virtù sua solutiua più efficacemente con la infusione, che con la decoctione, ò altro qual si voglia modo. Della quale cinque, ò al più sei once soluono il corpo senza alcuna molestia: & fatti in questo modo. Tolgonfi sei dramme delle sue frondi, ò vn' oncia ben nette, & pongonfi con vna dramma di gen

B geuo, ouero di Cinnamomo petto, & alquanti fiori cordiali in vn vaso di terra ben vetriato, ò vero di stagno, che habbia picciola bocca, & polcia se gli gittano subito sopra dieci oncie, o vna libra di siero, o di brodo di carne, o d'acqua semplice, che bolla: & subito si ferra la bocca del vaso, che non possa in modo alcuno respirare, & subito si inuolge il vaso in vn guanciale, ouero capezzal di piuma, che sia ben prima scaldato al fuoco: Et così bene stretto si ripone in vna cassa per tutta la notte; impe roche per questa via conseruandosi dentro nel liquore lungo tempo il caldo, ne caua fuori tutta la sua virtù solutiua. Con la infusione della verde fatta come quella delle rose, sene fa siropo solutiuo, accompagnato, ò con Reubarbaro, o con infusione di rose, & hor con altri medicamenti, & felicemente si adopera per i sudetti malori. Fassi ancora la decoctione della Sena in questo modo.

C Prendesi vn' oncia delle foglie di Sena, monda & lauata, zenzero dramma meza, dodeci garofani, & due dramme di seme di finocchio & d'anisi. Cuoronsi in acqua ò vino alla consumptione della terza parte: dassi la colatura aggiuntoui vn poco di zaccaro: quattr' hore auanti il cibo mattina & sera: purga gl'humori malenconici, & viscosi: mondifica il sangue, rallegra il cuore, & conforta tutti i membri interiori. E' questa decoctione utilissima a i fanciulli: ma senza zaccaro, & vi si può aggiungere vn poco di Reubarbaro. I medesimi effetti fanno le foglie date al peso di meza dramma con vn poco di Cinnamomo cò brodo di pollo, o semplice, o preparate in questo modo, senza Scamonea. Foglie di Sena oncia vna & meza zenzero, macis, ana dramme tre, tartaro, cinnamomo, ana dramma vna & meza. Si mescoli, & si faccia poluere fortissima, della qual se ne da da due dramme fino a sei con brodo di carne, o di ceci rossi a digiuno. Con la Scamonea si prepara così. Si prendono di foglie di Sena oncie tre, di tartaro, di sal indo, ana oncie meza, di macis dramme tre, di diagridio dramma meza, & di cinnamomo dramma vna, & meza, & si fa poluere fortissima, della quale se ne da minor quantità. Dassi la infusione fatta in vino, o in acqua, al peso di cinque oncie, con due o tre dramme di Sena, con meza dramma di zenzero, & di cinnamomo non fatta espressione con meza oncia di siropo rosato solutiuo felicemente la mattina a i mali sopradetti. Il VINO fatto al tempo delle vendemie mettendo le frondi a bollire nel mosto, è uile veramente, & proficuo a tutti i mali sudetti.

VIRTU' Di fuori. La lessia in cui sia bollita la senna, conforta il cervello, i nerui, la vista, & l'vdito mirabilmente, massimamente aggiuntoui camomilla, & sana l'ulcere, & il prurito.

S E N A P E.



*Calfacit, & siccit, Sternutamenta SINAPI
Cit, caput expurgat, incidit, & extrahit: inde
Arteria confert, abstergit, pollet adictus
Et quos serpentes dirit, & quos scorpium infert.
Proficat ischiadi, letargis, hidropicisque;
Conciliatque cuti enatum propriumq, nitorem,
Et scabiem sanat. fungi necat inde venena.
Asthmata tum tollit, suspiriaq, excitat ipsum
Hoc vulua, atque vteri oppressas flatu mulieres.*

NOMI. Gre. *σινάπι*. Lat. *Sinapi*. Ital. *Senape*, & *Senapo*. Mau. *Cardel*, & *chardel*. Germ. *Seness*. Spag. *Mofaza*. Fran. *Seneue*.

FORMA. Quella, che è più picciola, minuta di pianta, & di seme ha il fusto diritto, sermo, aspro, scabroso, & molto ramoso, con molti cornetti pelosi. Quella, che ha le frondi come le rape, quantunque minori, & più ruvide, & che cresce in alto con molti rami, con certi cornetti, dentro a i quali è il seme rossigno, di cattiuo odore, & di sapore acutissimo, è la commune che si semina. La terza si semina parimente, & produce il seme bianco, & ha le foglie simili alla ruchetta, molto intagliate, & cō cornetti dentro a i quali è il seme molto meno acuto de tutti gli altri.

LOCO. La commune seminasi per tutti gli horti; la saluatica nasce in luoghi inculti, & la terza nasce nei luoghi medesimi.

QUALITA'. E' calida, & secca nel quarto grado.

VIRTU'. Di dentro. Ha virtù di scaldare, assottigliare, & di tirar fuori. Bevesi il seme in poluere per le febri, che ritornano. Gioua con mele, facendone il lambituo a coloro che malageuolmente spirano, & a gli asmatici; purga i sentimenti: prouoca l'orina, & i mestrui. La mostarda fatta col tuo seme: prouoca mirabilmente l'appetito: ma per esser fumosa, se no va con il

A suo vapore in alto, penetrando qualche volta con dispiacere nel naso, & nel cervello. Del seme pisto macerato nell'aceto, se ne fanno pastelli, che si riserbano per vso de i cibi in questo modo. Prendonsi due oncie di seme di senape, mezo oncia di cannella. Pestansi sottilmente, & con aceto, & mele se ne fa pasta, della quale sene fanno pallottine, & seccansi al sole, ò nel forno; & volendo li adoperare, si stemperano con aceto, & sono molto diletteuoli al palato, & vtile allo stomacho.

VIRTU' Di fuori. Il seme applicato con aceto è vesficatorio, & sana l'impetigini, & la lepra: gioua alla sciatica, & al tumore della Milza. Applicato con mele leua i liuidi, & sana la tigna. Il seme applicato con aceto, sana i morsi de gli animali velenosi. **L'ACQUA** stillata dall'herba in fiore al principio di Giugno, gioua all'ulcere della bocca facendone lauanda, incarna i membri smagrati, riscalda la Midolla de gli ossi, & gioua alle frigidità infirmità delle giunture, bagnandole spesso con essa.

SENETIO MAGGIORE.



*Calfacit, exiccat, aperitque SENECIO maior,
Digerit, abstergit, cunctas viresque minoris
Obtinet.*

NOMI. Gre. *σενεσιον*. Lat. *Senecio*. Ital. *Senetio*, *cardoncello*, & *spellicciosa*. Ger. *Creutz vurtz*. Spag. *Bonmaron*. Fran. *Semen*, & *herba di santo Iacomo*, & *cardoncello maggiore*, & *spellicciosa maggiore*.

SPETIE. Ritrouansene di due spetie, cioè maggiore & minore.

FORMA. Il maggiore fa le foglie simili a quelle della ruchetta saluatica, intagliate all'intorno, nereggianti, & d'amaro sapore, & sparso per terra auanti, che sacca il gambo, il quale cresce vn gombio, & mezo, quasi come quella dell'Artemisia, ramoso dal mezo fino alla cima. I fiori fa egli gialli, minori che di Bistalmo, iquali sfiorendo, lasciano vna lanugine, la quale poi viene scossa ageuolmente dal vento. Ha la radice breue, & spatita; fiorisce il mese di Luglio, & d'Agosto.

LOCO. Nasce nelle campagne, & il più delle volte in luoghi non coltiuati.

QUALITA' & VIRTU'. Ha facultà di scaldare, secate, aprire, assergere, digerite, & fare tutti gli altri effetti, che fa il senetio minore. La sua decoction gargarizzata vale a i tumori della gola, alla squinantia, & a i catarri. Sana le ferite & l'ulcere antiche mescolato il succo con mele, & sana le fistole.

SENETIO MINORE.



*Omnia vesicae, icterisque SENETIO tollit
Hic cordis vitia, ischiademque, ac tormina: arcuas
Tum pellit: sanat nervorum vulnere: sede
Inflamata arcet, nec non & testibus ardet
Hoc stomachi friget: lanugo strangulat eius.
NOMI. Gre. νεπιου μικρου. Lat. Senecio minor.
Ita. senecio, cardoncello, & spelticiosa minore. Ger. Creutz
yurtz. Spa. Bonuaron. Fran. Seneffor.*

FORMA. Fa il fusto alto vn gombitto, rossigno con frondi lunghe, & inagliate, come quelle della ruchetta, come che minori, & più aspre: produce i fiori gialli, i quali diuentando poscia canuti, & pelosi sene volano via all'aria. Non è la sua radice d'alcun valore: verdeggia tutto l'anno, & ogni mese fiorisce, & però ancor il senetio vien chiamato da molti, fior d'ogni mese.

Loco. Nasce per tutto nelle vigne, & fino sopra le muraglie.

QUALITA'. Ha facultà mista, & parimente refrigeratiua, con alquanto di digestiua, & moderatamente resolutiua.

VIRTU'. Di dentro. I fiori boniti, quando sono freschi, strangolano. Cotto tutto il fusto, & beuto con vino passo, sana i dolori colerici dello stomaco. Il succo delle foglie prouoca i mestrua, & il medesimo fa la decoctione di tutta la pianta, ouero l'acqua da essa lambiccata. Onde non è da creder a coloro, che dicono, che mangiando si il senecione in insalata, gioua a flussi bianchi delle donne.

VIRTU'. Di fuori. Le frondi, & parimente i fiori, hanno virtù d'infregidire. Et imperò impiastrete le frondi con vn poco di vino, o veta per se sole sanano le infiammazioni de i testicoli, & del sedere, & oltre a ciò impiastrate le frondi, mescolate con manna, & incen-

A so, medicano non tanto comunemente a tutte le ferite: ma a quelle de i nerui particolarmente. L'herba pestata con assogna vecchia vale applicata mirabilmente alle ferite de i piedi, & de i nerui. I fiori cotti & pesti giouano applicati al dolor dello stomaco: l'herba tria col sale & impiastrata gioua alle podagre. Fa il medesimo la piuma de i fiori, impiastrata per se sola con aceto. Facendo bollire il vetro nel succo del senetione, & sangue di becco, dicono che disenta molle come vna cera, & se possono formare figure & vasi, & mettendolo poi nell'acqua fresca s'indurisce.

S E R I. Endiua.

SERPENTARIA. Dragontea.

SERPENTINA. Ophiogloss.

S E R P O L L O.



SERPILLVM serpens obstat serpentibus atris,
Tormina curat idem, lotiumque & menstrua ducit
Calfacit, exiccat, astringit, digerit, atque
Detergit, ruptis, convulsis, subuenit; argues
Proficit & contra, mulcor capitisque dolores:
Sanguineos vomitus sedat; icteri, atque lieni
Confert; suffutuque fugit tum scorpium eius,
Et serpens.

NOMI. Gre. ΕΡΠΙΛΛΟΥ. Lat. Serpillum. Ital. Serpollo & serpillio. Maur. Hemen. Ted. Quondel. Spag. Serpollio, & serpan. Fran. serpuler.

SPECIE. Ritrouansi due sorti di serpollo, cioè domestico, & saluatico. Il domestico è il saluatico trapianato, & il saluatico è di due specie.

FORMA. Il domestico non va serpendo per terra; ma cresce alto vna spanna, con foglie, & rami d'origano, ma più bianchi di odore di maiorana; con i fiori porporegni spicati ne i capitelli, al gusto molto acuti. Il saluatico è di due specie, vno, che produce il fior bianco

bianco, che spira d'odore simil al cedro, come fa la melissa, è l'altro, che lo ha porporeo al gusto è molto più acuto, simile alla fatureia. Ritrouasene vn'altra forte, con frondi, & rami simili all'hortense: ma senz'odore & senza fiori.

L O C O. Il domestico se ritroua ne gli horti per le corone, & per l'vso de cibi. Il saluatico nasce ne i colli, & ne i monti aprici.

Q V A L I T A. Riscalda & disicca il serpollo valorosamente, & è molto acuto al gusto, digerisce, incide, & apre.

V I R T V. *Di dentro.* La decoctione del serpollo fatta in vino, beuuta calda, prouoca i mestrua, & l'orina mondificando, & cauando fuori gli humori viscosi, de i lombi, & delle reni: dissolue le ventosità, mitiga i dolori de gli intestini, sana le ferite, & le rotture intestine. Apre le oppilationi del polmone, del fegato, & della milza. Gioua cotto nell'oximelle a coloro che sputano il sangue: al che vale parimente il succo beuuto al peso di meza oncia, con aceto. Vtato ne i cibi, vale contra i serpenti. Gioua alla tosse secca beuuto con mele, regolito, aniso & vino; conforta lo stomacho, & per questo è buono ne i condimenti de i cibi, & nelle salte.

V I R T V. *Di fuori.* L'odore del serpollo, conforta il ceruello, & cotto, & bagnato con aceto, & polcia incorporato con olio rosato, mitiga applicato i dolori della testa, & priuatamente, conferisce alla letargia, & alla frenesia. L'ACQUA stillata dal serpollo, applicata con aceto rosato alla fronte scaccia la vertigine, & mitiga la frenesia. Atturrando i vasi dell'aceto con il serpollo, fa l'aceto più forte, & più odorato. L'ACQUA stillata alla fin di Giugno dal serpollo, beuuta mattina, & sera al peso di tre once, corrobora la testa, lo stomacho, & il ceruello, fa buono appetito, risolue le ventosità, & prouoca l'orina. Conforta la vista, & vale al fegato, & alla milza in frigidità, apre l'opilationi del naso, & dell'orecchie. Gioua alla sordità alla vertigine, alla nausea. Rompe le pietre & fa orinare, & gioua a i membri pericibili.

SERRATOLA.



Vesit in potu est raptis SERRATOLA & alto

A *Deiectis, mundat recte vlcera, carne replet que
Atque cicatrice obducit; simul enterocellas
Sanat, demulcet hæmorrhoidumque dolores.*

NOMI. Lat. serratula. Ita. serratola.

FORMA. La serratola è vn'altra pianta molto diuersa della bettonica. Fa il gambo porporegno, sottile, & ramoso, & le foglie auanti che faccia il gambo simili molto alla bettonica, & per tutto all'intorno dentate, a modo di sega: ma fatto che ha il gambo, le foglie si mutano in altra forma; & diuentano come quelle della valeriana maggiore, se ben quelle che sono ne i rami, & nel gambo, sono molto minori. Produce i suoi fiori nelle sommità de i gambi fuora d'alcuni capitelli, di porporeo colore. Le radici ha ella copiose, & fibratè, come la Valeriana minore.

B **L O C O.** Nasce in luoghi siluosi in Boemia copiosissima.

Q V A L I T A. & **V I R T V.** Dassi tutta la pianta vtilmente a bere con vin bianco a coloro, che sono calcati da alto, & ai fracassati, imperoche risolue il sangue appreso uscito fuor de le vene. Il vino della sua decoctione, mondifica l'ulcere, le incarna, & le consolida. fomentata spesso mitiga i dolori delle hemorroidi, & le foglie fresche, peste insieme con le radici, sanano impiastrate, le rotture intestinali. Vtasi da i tintori per colorire i panni di lana.

SERTOLA CAMPANA.

Meliloto.

SESAMO. Sifamo.

SESAMOIDE.



Cit SESAMOIDE paruum bilem, & pituitam;
Disentit & panos eque pariterque tumores;
Marorem insanum purgat; morboq; caduco
Prosperit, & podagris, igni sacroque linitur.

NOMI.

NOMI. Gre. *sesquiosides minor*. Lat. *Sesamoides paruum*. Ita. *Sesamoides minore*.

FORMA. Produce i gambocelli lunghi vna spanna, & le frondi simili al coronopo: ma minori, & più pelose. Ha nelle sommità alcuni capitelli di fiori, quasi porporai, ma nel mezzo bianchegianti: il seme è simile a quello del sisamo, rosso, & amaro, fa la radice sottile.

Loco. Nasce in luoghi aspri.

QUALITA' & VIRTU'. Solue il seme, beuto, alla quantità di mezzo acetabolo, la colera, & la flemma per di sotto: impiatrato con acqua, risolve i tumori, & i pani.

S E S E L I.



Calfacit eximie, confringit & inde lapillos
Seselis imminuit; tum saminisq; medetur
Hac morbis, ne suffocatio deinde sequatur;
Ellicit & menses, & partus; omnia tandem
Intestina iuuat, tussimq; ac tormina pellit.

NOMI. Gre. *σεσλι*. Lat. *Seseli*. Ital. *Seseli*. Arab. *Se salios*. Li speciali siler montano, & sciar montano. Bar. *si fileos*. Germ. *stambrec*. Franz. *sermontain*.

SPERIE. Sono quattro le specie de i seseli, cioè massiliense, ethiopico, del peloponeso, & cretico.

FORMA. Il massiliense ha le frondi simili, & più grasse del finocchio: il fusto più grosso; & l'ombrella simile all'aneto, nella quale è il seme quadrato, lungo, & al gusto subito acuto. La sua radice è lunga, & gipecondamente odorata.

Loco. Nasce negli alti monti, l'ethiopico cresce con frondi di hederà, ma minori, & lunguette come quelle del periclimeno. È pianta, che nereggia: produce i sarmenti lunghi duo gombiti, da i quali scendono i rami lunghi due spanne. La sommità si rassembra all'aneto. Il seme è denso, come quello del grano, negro, amaro, più odorato, & più acuto del massiliense, & molto soave. Il peloponeso produce le frondi di cicuta: ma più larghe, & più grasse: il fusto più grande del massiliense, serulaceo, & largo, nella cui cima è vna larga ombrella, dalla quale pende il seme più largo odorato, &

A più pieno. Ha le virtù medesime. Il cretico è herba breue, ma con assai fusti: produce il seme doppio, tondo, simile a gli scudi, aromatico & alquanto acuto. Il seseli italiano non corrisponde in conto alcuno ad alcuna di queste specie, scritte da gli antichi; imperoche non vi si sente altro, che amaritudine, & vn certo odoraccio, come di cimici, & chiamasi ne i monti appennini sciar montano.

QUALITA'. Tanto la radice, quanto il seme del seseli scaldano così forte, che possono valorosamente prouocat l'orina, & sono di sottili parti.

VIRTU'. Di dentro. Le radici & il seme beuonfi utilmente alla destillation dell'orina, & a i difetti del respirare: giouano alle prefocazioni della matrice, & al malcaduco: prouocano i mestru, e' parto: vagliono a tutti i difetti dell'interiora: sanano la tosse vecchia. Il seme beuto con vino, cortobora la digestion, & caccia via i dolori di corpo: è vtile a quelle febri, che chiamano epiale. Beuono i viandanti contra il freddo con vino, & pepe. Dassi alle capre, & a tutti gli altri bestiami, acciò che ageuolmente partoriscono. L'ethiopico fa i medesimi effetti, che il Massiliense, & quello del Peloponeso ha le virtù medesime. Et il succo del Cretico, spremuto dal fusto, & dal seme, quando sono verdi, & beuto con vino passo dieci di al peso di tre oboli, sana i dolori delle reni. La radice incorporata con mele in modo di letuario, facilita lo sputo ne i difetti del petto. Il seme dell'italico gioua, beuto alle pietre delle reni, prouoca l'vrina, & i mestru, & gioua a i flussi frigidi delle donne, & a i dolor colici. La decottione fatta in vino, gioua a tutti i veleni della cicuta, dell'opio, del insquiamo, & simili. Il seme beuto con fichi secchi, & finocchio in vino, gioua alla tosse antica, alla difficoltà del respirare, & a i dolor colici, & caccia fuori gli humori viscosi, da i quali si genera l'idropisia. L'ACQUA stillata da tutta la pianta quando è in fiore, beuta al peso di due once gioua a dolori colici, a la difficoltà dell'orina, & all'opilationi della milza, del fegato, delle reni, & della vesicica.

C **VIRTU'.** Di fuori. Il seme messo in vn sacchetto & scaldato, sana applicato i flussi frigidi della testa, & della ceruice; & le foglie peste con la radice, & applicate calde, risolvono ogni sorte di setofole: & i sacchetti del seme, bolliti in vino gagliardo, & applicati, mitigano i dolor colici, & risolvono la ventosità de gli hidropici.

D



SIDERITE



*Vulnera consolidat, tribuitque cui SYDERA nomen,
Præcisos nervos & glutinat, vlcera ad usque
Ipsa cicatricem ducit, varicesque repellit,
Vulnera ne quando sint inflammata caetur.*

NOMI. Gre. *ziespitis*. Lat. *Sideritis*. Ital. *Siderite*.

SPECIE. Ritroualene di tre specie.

FORMA. La forma della lunghezza delle frondi della prima siderite è come di frondi di salvia, la superficie hirsuta, & bianchiccia, come di marrobbio, & Pinaglio d'intorno, come di quercia, a cui poscia si aggiungono i fusti quadri, alti vn palmo, & ancora maggiori, non ingrati al gusto, con alquanto di costreiuo sapote, su per li quali per distinti interalli (come si vede nel marrobbio) sono alcune rotelle nelle quali è il seme nero.

Lo co. Nasce in luoghi sassosi, & qualche volta in luoghi humidi. La seconda siderite cresce con rami alti dao gombi, & sottili, le cui molte frondi sono simili a quelle della felce per tutto intagliate nella estremità loro per lungo picciuolo. Escono dalle superiori cõcauità delle sue ali alcuni rami scelli lunghi & sonili, nelle cui sommità è vn bottone ritondo, & alpro, nel quale è dentro il seme, simili a quello delle bietole, quantunque più tondo, & più duro: La terza siderite ha numerose frondi, che procedon dalla radice, & si rassomigliano a quelle del Coriandro. I fusti sono alti vna spanna, lisci, teneri, & d'vn colore, che nel rosso biancheggia. Il fiore è rosso, picciolo, viscoso, & amaro. Nasce nelle mura, nelle macie, & nelle vigne.

QUALITÀ. Ha veramente la Siderite vna certa facultà alteriua: quantunque sia ella per la più parte humida, & mediocrementemente ligida, & ha non poco del costreiuo.

VIRTÙ. Scalda le ferite fresche applicata, & prohibisce l'infiammazioni, & valorosamente ristagna il sangue.



S E S E L I S
S I L I Q V E



*Efflicet stomachum post cenam, sumpta sed ante
Profusuum Siliqua ad ventris facit: ipsa recenset
Aluum dissoluit, stomacho nocet, ast ea sistit
Siccitatque vitior stomacho est, loriumquo ministrat.*

NOMI. Gre. *καρόβια*. Lat. *siliqua*. Ita. *siliqua*, *carobe*, & *carobole* & *guaiacelle*. Arab. *Charumb*. Germ. *S. Ioan*. Franc. *Spag.* *Alfarbas*. Corvoages. Speri. *Carobe*. Franc. *Caronge*.

FORMA. Sono le silique alberi d'assai bella procerità, come che più i suoi rami si trasportino in larghezza, & il colore della corteccia è cinericio, & pedente al ceruleo, come quello del loto. Et le frondi assai si rassomigliano a quelle del frassino nel procedere dell'ordine loro: ma sono più larghette, più dure, più rade, & più tonde. Fioriscono nella fine del verno, o nel principio di primavera, & maturano il frutto la state, & l'autunno. Quando si raccolgono dall'albero, sono abominuoli, & ingrati al gusto: ma diuentano dolci, poi che son seccate in la grate. Imperocho vi si congela dentro vn liquore simile al mele, & massimamente in quelle che nascono nelle regioni orientali, onde gli Arabi, & gli Indiani causano delle Carobe non poca quantità di mele, nel quale per il più condiscono il gengenio, i mirabolani, & le noci moscate. Hanno il seme simile alla siliqua d'Egitto.

Lo co. Nascono copiose in Candia, in Cipro, nella Puglia, & in altre regioni calde.

QUALITA'. Per essere legnose, necessaria cosa è che esse siano durissime da digerire: & imperò sarebbe stato meglio lasciarle in Oriente, che portarle ne i paesi nostri. L'albero ditecca, & ristringe, come fa ancora il suo frutto, il quale ha alquanto del dolce.

VIRTU'. Di dentro. Hanno le silique vn certo che simile alle ciregie. Percioche mangiandosi fresche, sol-
nono il corpo: ma secche, lo restringono, & sono più
utili allo stomacho: prouocano l'orina, & massime quel-
le, che si conseruano nelle vinaccie: & quantunque sie-
no costretteue, nondimeno la lor decoctione beuuta mi-
rabilmente gioua alla tosse per la dolce, & melliflua so-
flanza loro. Mangiate le silique doppo cena, fortifica-
no lo stomacho, & aiutano la digestion, ma prese auan-
ti al cibo, soluono il ventre, Sono di cattiuo nudrimē-
to, & difficili à digerire.

SILIQVASTRO,

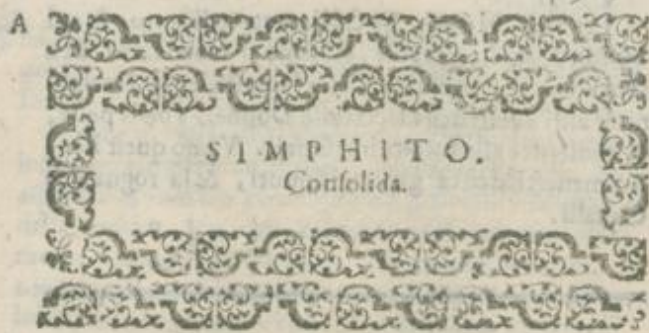


*Inde nomen habet SILIQVASTRVM & nomen Amoris.
In medicos Arbor nulla vsus parte recepta.*

NOMI. Lat. *Siliquastrum, & siliqua siluestris, Ar-
bor Iuda, & siliqua fatua, & Arbor amoris.* Ital. *Sil-
quastro siliqua siluestre, arbor di Giuda, & arbor d'amo-
re.* Franz. *Huainier* per esser simile alle guaine de corcelii,
dette ancora carobole.

FORMA. Cresce questa pianta coltiuata in albedo
di giusta grandezza; ma non coltiuata è più frutice, che
arbore. Fa i rami sparsi, i quali la Primavera produco-
no auanti alle foglie i fiori a tre ò quattro insieme simile
a quelle de i piselli d'vn color porporo galante, spunta-
no poi fuori le foglie distanti di pari interualli, simili a
quelle dell'asaro, circinnate, manco carnose, & molto
neruose, & dure, nella parte superiore verdi, & nel rone-
scio bianchiccie. A i fiori succedono le silique lunghe-
te, & larghe vn dito, nelle quali è il seme quello delle lé-
ticchie ma più duro. Ritrouasene in Roma in molti
giardini.

QUALITA', & VIRTU'. Non è in vso alcuno
della medicina.



S I O.



**Calfacit, attenuat, siccat, LAVER, atque lapillos
Eicit, aut minuit partusque & menstrua pellit,
Abstergitq, cutem, cit, torminibusque medetur;
Renibus & pariter conseru, prodestque licni;
Aduuat hydropicos, dyssentericisque medela est.**

NOMI. Gre. *σιυ* Lat. *Sium Sio, & Gorgolestro.* Ara.
Rocathalmi & inhamchanella, & Hamchanella. Ted.
Vnassermerk. Spag. *Rabacas.* Fran. *Berle.* Ritrouasene
di tre sorti, hortense, saluatico, & aquatiso.

FORMA. E i Sio vero & hortense, vna pianta, che
fa il fusto diruto con foglie larghe per intorno intagliate
simili a quelle dello smirnio, ma minori, & odorate: pro-
duce l'ombrelle in cima de i fusti, con fiori bianchi, con
seme odorato dall'aniso non molto dissimile.

LOCO. Nasce ne i riuu de i fonti, l'acque de i quali
l'inuerno son calde & la state fredde: nasce per il più in-
sieme col sitembro acquatico.

QUALITA'. E caldo, & secco, il che dimostra la
grande sua amaritudine al gusto, & l'odore, che lui si ri-
troua.

VIRTU'. Di dentro. Il Sio tenero si mangia nelle
insalate, come il nasturtio: le frondi mangiate così crude,
come cotte, rompono, & cacciano fuori le pietre. Pro-
uocano l'orina, i mestrua, & il parto, & giouano alla dis-
senteria. La decoctione di tutta la pianta, apte beuuta,
l'oppilationi del fegato. Giouano al trabocco del fiele,
& a gli hidropici. La medesima decoctione, beuuta, oue-
ro l'herba mangiata, fa buona vista. L'ACQVA lant-
biceata da questa pianta fa gli effetti medesimi, presa al
peso di quattr'once.

Non VIR.

VIRTU'. Di fuori. Le foglie cotte nell'aceto, & nel burito, & applicate calde, giouano al fuoco sacro, & a tutti i tumori. Applicato il sio la notte, lena le lenigini, & altri difetti della faccia alle Donne. a bella pelle, & conferisce alle rotture intestinali. Vtano quest'herba i maneschalchia guarire i tumori, & la rogna dei Canalli.

S I S A M O.



SESAMA non mensis est utilis; huius illa
Fit grauis; at fractis, ambustisque ipsa medetur,
Atque inflammatis, colique doloribus; aures,
Atque dolens alicui caput adiuuat, atque cerasta
Morsum, inflammatos oculos simul, atque dolentis;
Crosstiem e neruis tum discutit.

NOMI. Gre. σισαμ. Lat. Sesamum. Ital. sesamo.
Arab. semsem, & sensera.

FORMA. E' il gambo del sesamo assai simile a quel del miglio: come che alquanto più grosso, & più alto; le frondi son rosse; & produce il seme dentro a certi capi, simili a i papaueri.

LOCO. Seminali nei campi, ma rende sterile il terreno.

QUALITA'. Il seme del sesamo ha nou poco dell'ontuoso, & del viscoso; & imperò è tenace: & mollicciuolo, della cui facoltà è medesimamente l'olio, che se ne sprema fuori. Et è simile all'olio, che si caua in Lombardia del Rauizon, che è vna pianta, che produce le foglie di rapa, la radice de nauoni, & fa i fiori molto giallici.

VIRTU'. Di dentro. Il sesamo nuoce allo stomacho, & fa puzzare il fiato, ogni volta che mangiando si necessita fra i denti, digerisceli malageuolmente, & genera nei corpi grosso nutrimento, & però malageuolmente passa per il corpo. Il perche è ben chiaro, che non può egli fortificare, ne corroborare lo stomacho, come non lo fortificano similmente gli altri cibi grassi.

A VIRTU'. Di fuori. Risolue impiastrato le grossezze de i nerui, gioua alle contusioni, & infiammaggioni dell'orecchie, alle cotture del fuoco, a dolori colici, & a i morsi delle ceraste. Vnto con olio rosato, alleggerisce i dolori della testa, causati dal caldo del Sole. fa il medesimo la sua herba cotta nel vino; & vale particolarmente alle infiammaggioni, & grauissimi dolori d'occhi. Fatti del seme del sesamo l'olio, ilquale vtano ne i cibigli Indiani, & gli Eguij come vtano noi quello delle oliue, & ha le medesime facultà che la pianta.

S I S A R O.



Calfacit, & stringit stomachum excitat, excutit inde Tydia, cuiq; Siser lotium, veneremq; ministrat, Et cum conualeat agri succurrit edendo, Et sistit fluxus, commendat & oris odorem.

NOMI. Gre. σισαρον. Lat. Siser. Ital. Sisarò. Arab. Calcas sifarum.

SERTI. Ritrouasene di due specie, cioè domestica & saluatico.

FORMA. Il domestico produce le foglie simili a quelle della pastinaca domestica; ma più breui, minori, & fa i fusti lisci. Produce il seme in ombrella, come il petroselino; ha numerose radici, come l'Anfodillo, tenere fragili; di sapore dolci con vn poco di amaritudine.

LOCO. In Germania si semina per tutti gli horti.

QUALITA'. & **VIRTU'**. La radice, leuatone il midollo di dentro, riscalda nel secondo grado, apre, digerisce, prouoca l'orina, è non solamente grato al gusto, ma ancora utile allo stomacho, prouoca lo appetito, & stimula venere. Queste radici prima lessa, & dipoi insarinata, & fritte nel butiro, si mangiano con grande delectatione. Giouano ai conualescenti ne i difetti del cuore, prouocano l'orina, & giouano dopò ai lunghi vnti allo stomacho. Vale il succo del sisaro contra l'argento viuo, & il succo del domestico, vale priuatamente beuuto con latte caprino per ristagnate; flussi di corpo.

S I S E M B R O.



Cit lorium sedat vomitumq; SISYMBRIVM, & ipsum
Strangurias finit, singultus discutit, atque
Terminat stomachi fastidia, calfacit inde
Calculus ex ipso turbatur, itemq; peremptus
Egreditur parvus, mensaque cupido movetur.

NOMI. Gro. *ovab, qur n' vuzges*. Lat. *Sisymbrium sa-
tinum sine hortense*. Ital. *Sisembro domestico, Balsamita,
& menta cressa*. Ted. *Cozembaum*.

S P E T I E. Ritrouansi tre specie di Sisembro, cioè il
domestico, & l'acquatico, il quale è di due sorti.

F O R M A. Il sisembro hortense produce le foglie cir-
cinnate, più larghe di quelle della menta volgare, &
più ritonde, ma crespe: fa il fusto quadrato, & i fiori spi-
cati: & sono le sue foglie più acute, & più odorate, &
più verdi di quelle della menta, nella quale il sisembro
degenera.

L O C O. Seminafi, & trapiantafi quasi per tutti gli
orti: il saluatico (il quale è simile alla menta ma più odo-
rato, & ha le radici più serpeggianti) nasce in luoghi non
coltiuari. L'acquatico (il quale produce prima le foglie
ritonde, & poi intagliate a modo di rucchetta) nasce nei
riui de i fonti, insieme co' l'iso.

Q U A L I T A. Il sisembro hortense è composto di
parte fottile, riscalda, & dissecca nel principio del terzo
grado: affortiglia, digerisce, apre, incide, & prouoca. Il
saluatico ha le medesime facoltà l'acquatico secco, è cal-
do, & secco nel terzo grado, ma quando è verde ha que-
ste qualità nel secondo grado.

V I R T V. Di dentro. Il seme beuuto in vino, è buono
alla distillatione dell'orina, & alle pietre della vesicula,
ferma il singhiozzo, & acqueta i dolori delle budella.
Beuuto il sisembro, ristagna i vomiti. L'herba utita in
poluere, o la decoctione sua, scaccia le ventosità, & i lum-
brici, beuuta il seme del saluatico, bouelsi contra la diffi-
cultà dell'orina, & contra le pietre. Il medesimo miti-
ga i dolori de gli intestini, & ferma il singhiozzo. L'ac-
quatico mangialti crudo nell'insalate, & prouoca l'ori-

na Non è da darsi a mangiare alle donne gruide, se non
quando fusse morta la creatura; percioche la caccia
fuori.

V I R T V. Di fuori. Applicato il sisembro al ventre
insieme con il partenio, scaldato in vna tegola calda, &
aspetto con vino bianco odorifero, gioua alle ventosità
della madrice, & mitiga i dolori di quella più valorosa-
mente, facendo vna fruttata con esso insieme con parte-
nio, artemisia, & fiori di camomilla, tutti sottilmente, &
incorporati con quattro vna cotta in olio di giglio nel
la padella, & caldo applicato al pettignone. Impiastrati
il sisembro tanto uerde quanto secco, teal dato, & asperio
con malugia, a i flussi stomachali, & dolori dello stoma-
cho, che da ventosità procedono. Il succo, vngendo i
testicoli, prohibisce le pollutioni notturne. Le foglie del
saluatico, impiastrate alla fronte, o alle tempie, mitiga il
dolore di testa, causato da frigidità, & alle punture delle
vespe, & delle Api, & impiastrato per tutta la notte, leua
lo scigini, & la negrezza, & asperità della pelle fatta dal
Sole, & leua l'acquatico i viti della pelle applicato alla
faccia delle donne la sera, & la mattina leuato via. Il me-
desimo tagliato minuto con radici di rafano, & di petto-
sello, & cotto in vino, & butiro, & caldo applicato al pe-
tignone, caccia fuori l'orina. Il succo, applicato alla te-
sta, & alla fronte, escita quelle, che sono oppresse da font-
no profondo.

S M I L A C E
Arbore.



Virtus habet TAXUS lethale innoxia fiet,
Aereus in truncum fuerit si clauus atactus,
Enecat hanc aliter, si quis dormire sub umbra
Audeat; occidit fumo muresque, bouesque;
Illius at bacis si forte epulere, soluta
His aluo penitus, funesta pericula adibus;
Et totum corpus refrigerat, atque bibentes
Strangulat, est quanquam calida.

NOMI. Gre. *quaxa*. Lat. *Taxus*. Ital. *Tasso*, & *Mos*.
 so. Ger. *Eibenbaum*. Spag. *Text*. Fran. *Yf*.

FORMA. E' il tasso vn'albero della grandezza del
 l'abeto con le foglie quasi medesime. Produce le bac-
 che rosse, piene d'un vinoso liquore: la materia del le-
 gno è gialliccia, venosa, robusta, & quasi incorruttibile,
 della quale se ne fanno aste, & archi.

LOCO. Nasce nei monti, & in luoghi sassosi.

QUALITA'. E' il Tasso di facoltà velenosa.

VIRTU'. Di dentro. Le bacche mangiate da gli
 huomini, fanno il flusso di ventre, & il bestiamè man-
 giando di queste bacche si muore, & le foglie mangiate
 dai buoi, gli ammazzano.

VIRTU'. Di fuori. Restano offesi grandemente co-
 loro, che dormono sotto l'ombra del Tasso; anzi molte
 volte se ne muoiono: per il che dobbiamo guardarci dal
 Tasso, come cosa velenosa: massime non essendo in uso
 alcuno del la medicina, se non che facendone profumo,
 ammazza i forci. I medesimi rimedij, che giouano alla
 cicuta, si conuengono al Tasso. S'è trouato, che ficcan-
 doli vn chiodo di rame nel tronco del tasso, gli fa perde-
 re ogni veleno, gli vcelli, che si cibano dalle bacche del
 tasso, diuentano veri. E si trouato, che i vasi da portar
 vino dai viandanti fatti del tasso, che nasce in Francia so-
 no stati mortiferi.

SMILACE HORTENSE.



Aegre concoquitur SMILAX HORTENSIS, & inflat,
Humorem & generat crassum, somnoque tumultum
Excitat, vrinamque ciet, tum calfacit idem

NOMI. Gre. *σμίλαξ ἡρτζήνη*. Lat. *Smilax hortensis*.
 Ital. *Smilace de gli horti*, & *fagiuolo turchesco*. Arab. *Lubia*.
 Ted. *Uelssch bonen*. Spag. *Feyones*. Fran. *Fasolx*
de turquie, & *saines peints*.

SPECIE. Ritrouansi varie specie di fagioli, diuer-
 si nel colore, ch'alcuni son bianchi; altri rossi, altri neri,
 altri gialli, & altri di tutti questi colori misti.

FORMA. Lo smilace de gli horti, è vna pianta, il
 cui seme da molti si chiama lobia. Produce le frondi

A d'hedera, quantunque più tenere: & i fusti sottili, da i
 quali escono i caprioli; con i quali attaccandosi a i propin-
 qui arbuscelli, tanto si dilungano, & crescono, massime
 gl'indiani, che ricuoprono d'ombra le loggie, & i pau-
 glioni. Produce lo smilace i baccelli simili a quelli del
 sien greco, ma più lunghi, & più grosso; dentro a i qual
 sono le granella del seme simili a i rognoni de gli anima-
 li, di diuersi colori.

LOCO. Seminasi per tutti gli horti, & giardini.

QUALITA'. I semi sono caldi & humidi nel pri-
 mo grado, & questi sono diuersi da quei faggioli, che
 si seminano ne i campi, che sono molto minori, de i qua-
 li s'è trattato, a pieno nel capitolo de i faggioli.

VIRTU'. Di dentro. I semi del smilace hortense,
 mangiato ne i cibi è ventoso, & difficile a digerire mol-
 to più, che i faggioli volgari. Generano questi faggioli
 turcheschi copioso seme, & stimolano Venere, massime
 quādo sono aspersi con pepe, galanga & zuccaro & più
 valorosamente cotti in latte o in brodo grasso; i cornetti
 quando son teneri, lessi, & mangiati in insalata, muouo-
 no il corpo, & dilatano il petto: prouocano l'orina, ma
 fanno sognare cose spauenteuoli, & graui.

SMILACE ASPERA.



Cuncta venena necare potens est ASPERA SMILAX;

Baccarum succum teneris si infantibus eius

D *instilles, nulla illi poterunt obstare venena;*

Cuncta eademque valet tandem, quae salsa parilla.

NOMI. Gre. *σμίλαξ ἄσπερη*. Lat. *Smilax aspera*.
 Ital. *Rouo teruino*, & *hedera spinosa*. Ted. *scharpffe vwin-*
den. Fran. *Tan*, & *Smilax aspre*.

FORMA. Ha le sue frondi come quelle del periclime-
 no, & dell'hedera col dorso spinoso, con molti minuti sa-
 menti spinosi, come quelli del rouo, ouero del paluro.
 Sale arrampandosi, & auolgendosi in su gl'alberi da bas-
 so per fino alla cima. Produce alcuni piccioli grappolli:
 liquali quando sono maturi roffeggiano.

LOCO. Nasce in luoghi palustri, & aspri, & nelle
 selue ancora.

QUALITÀ. I frutti sono leggiermente al gusto mordaci, & le frondi della smilace aspra sono al gusto leggiermente acute, & impeto calide nel vso, & nelle fa-
 soltà loro.

VIRTÙ. Di dentro. Le frondi, & gli acini, beuuti ananti, & dappoi, sono antidoto contra i veleni. Dicono, che dandosi in poluere alquanto ai fanciulli nati pur all' hora, che poscia non gli nuocono mai i veleni. Tagliansi, & mettonsi cò quelle medicine, che si fanno per cacciare i veleni, chiamati alexifar maci. Beuendosi con vino dodici, ò sedici grani pesti giouano alla difficoltà dell' orina. La smilace aspra, & la farzaparilla, sono pià-
 te congeneri, & d'vna virtù medesima. L'ACQUA stillata dai fiori bianchi, vale a tutte l'infiammazioni interne.

VIRTÙ. Di fuori. L'ACQUA lambiccata dai fiori, gioua applicata agli occhi infiammati, & rossi. Le foglie ne rbagni, giouano alla difficoltà dell' orina, & alla renella. Le medesime applicate, sanano le piaghe delle gambe.

SMILACE LISCIA.



Illu fere LAEVIS, qua SMILAX aspera pollet;
Somnia multa eadem sed turbulenta ministrat.
NOME. Gre. *σμυλαξ λαια*. Lat. *Smilax leuis*. Ital. *Smilace liscia*, & *vilucchio maggiore*. Ted. *Vinden ouero Zauugloe Klin*. Spag. *Corregguola maior*. Fran. *Liset*, ò *Campanet*.

FORMA. Ha le frondi simili a quelle della smilace aspera, ma più tenere, più lisce, & più sottili, & senza spine, come sono anco i suoi sarmenti. Auolgesi questa a gl'alberi come l'altra prima. Fa il suo frutto nero, simile a i lupini, picciolo, & ha in cima molti fiori bianchi, & ri tondi. Fannosi di questa loggie, & pauiglioni la state, p far'ombra. Le frondi cascano l'Autunno.

LOCO. Nasce appresso a gli alberi in sù i quali, si va atrampando.

QUALITÀ. Hà le facultà quasi dell'altra.
VIRTÙ. Dicesi, che il seme beuuto con doricnio, cioè d'amenduo tre oboli, fa sognate cose horribili, & pautose.

SMIRNIO.



Calscit, extenuat, desiccet SMIRNIUM, & alium
Sistit; sudores, menses, partusq, secundasq,
Vrinamq, ciet, collectasq, discutit, atque
Duricias stomachi, nec non inflato; iuuatq,
Serpentes contra, contraq, phalangia; tussi,
Thoracisq, ac vesicæ, pariterq, henis,
Ac Renum virtus proudest; ruptisq, medetur.
Convulsisq, etiam, lumborum deinde dolores
Mitigat.

NOME. Gre. *σμυρνιον*. Lat. *Smyrniun*, & *olusatru*. Ita. *Smirnio*, & *macerone*. Arab. *Smirnon*. Spag. *Apio macedonico*. Fran. *Macero*.

FORMA. Fail fusto come l'appio, con molti rami: le frondi più larghe, inchinate a terra, alquanto grasse, ferme, d'odore medicinale, & don vna certa acutezza giouanda, di colore giallo languido. Fa nella sua sommità vna ombrella, ritonda, & simile all'aneto: in cui si genera il seme alquanto maggiore di quello del cauolo, ma però lunghetto, nero, acuto, d'odore proprio di mirra. E' la sua radice aromatica, acuta, piena d'humore, & tenera, la cui corteccia è nera, & la sua sostanza di dentro d'vn colore, che nel bianco verdeggia. Lo smirnio di Candia ha le foglie più grosse del nostro smirnio le quali escono cin que per picciuolo, & all'intorno dentate: & dall'vna delle bande, appresso alla origine mozze, come se fussero state tagliate a posta con le forbici, quantunque molto da quelle diuerse siano quelle, che sono nel gambo, le quali sono tonde: & pare che sieno passate per il mezo dal fusto, & da i rami, oue si ritrouano, come quelle della petfoliata, ne manco sono all'intorno dentate. Ha il gā bo fermo, & strisciato, & parimente articolato sotto le foglie: dal quale dalla banda, oue le foglie sono traforate, escono dal seno di ciascuna i ramuscelli, parimente strisciati. Fa l'ombrelle in cima di ciascun ramo, partite, in riciuoli con bianchi fiori, da i quali nasce il seme, non però simile a quello del cauolo, ma tondo, fauo a cantoni, & nella parte dinanzi appuntato, d'vn colore, che nel giallo netteggia & d'acuto, & amaretto sapore. La radice è simile al no-

stro smirnio. Nasce in Candia, & semina in Italia, & ha le medesime qualità & virtù del nostro.

LOC. Semina in gli orti, & nasce per se stesso in luoghi salsoi, ne i colli, & in magri terreni.

QUALITÀ. E' caldo, & secco nel terzo ordine, massime il seme, & però prouoca i mestrui, & l'orina. E' più valoroso dell'appio, & manco potente del petroselinio.

VIRTU' Di dentro. La radice, il seme, le foglie, & l'acqua stillate conferiscono a tutte le passioni frigide del corpo, alle febri putride, alla rigidità dello stomacho, & a i veleni. La decottione fatta in vino riscalda il polmone, & gioua alla difficoltà del respirare, & alla tosse fredda: caccia fuori le pietre de le reni, & della veslica, & le creature morte, & le secondine: gran rimedio alla sciatica frigida prouoca il sudore, scaccia l'idropisia, & tutti i membri in frigidità ristora. Serbansi le frondi in salamoia per l'uso de i cibitistagnano il corpo. La radice beuuta, vale a i morsi de le serpi, & prouoca l'orina & il sudore, & fa ruttare, & beuch priuamente alla hidropisia.

VIRTU' Di fuori. Sana lo smirnio, applicato, o il succo. O l'acqua lambicata infusa le ferite, & i morsi venosi: risolve tutte le sorti di scrofole, la radice o il succo applicato, & sana le cancrene. La radice medesima, risolve, impiastata, le posteme fresche, le infiammazioni & le durezza. Bollita, & poscia applicata alla natura delle Donne, le fa sconciare. Sono i macerati molto grati al gusto, & spetialmente i lor germi mangiati con pepe, & con sale, come i carciofi, & cardi.

S O D A.



Calscit, astringit, dissoluit, contrahit, at que
Attenuat KALI, desiccet, conficiendum
Ad vitrum cinere artifices vtuntur & huius,
NOMI. Mau. Kali. Ital. Soda.
FORMA. Quest'herba nel suo primo nascimento produce le foglie tonde, simili al sempreuino minore. Nel crescer poi s'allungano, quanto è lungo vn dito, & fanno per pari interualli alcune sottilissime giointure,

re, come si vede nel'equisetto, & crescendo più auanti escono da quelle giointure alcune foglie grosse, & parimente grasse, concaue nel mezzo a modo di canale, larghe nel nascimento, & appuntate in cima, & piegate all'indietro verso i fusti. Dipoi, quando la pianta comincia ad inuechiarsi, produce nella cima minutissime foglie, & solleggianti, dal nascimento delle quali escono alcune minute bacche, in cui è dentro il seme assai minuto. Ha i fusti solleggianti, & grassi. Tutta la pianta è al gusto, salata, come il cretismo.

LOC. Nasce nel lito del mare, vicino alle saline.

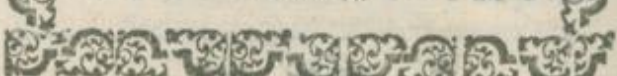
QUALITÀ & VIRTU'. Riscalda, astringe, dissolue, assottiglia, & disecca senza manifesta calidità, o siccità. La cenere della soda, viano i vettari per fare i lor vetri, & per questo è chiamata herba vitri.

B



SOLATRO HALICACABO.

Alia. Veslicaria. Alia. M. C.



SOLATRO HORTENSE.



D SOLANVM HORTENSE est capiti medicina salubris
Hoc mala, qua serpunt sacer emendatur & ignis;
Et sinit fluxus, stomachi ardorque medetur;
Suffusos sanat, nimios mensesq, cohercet,
Inflammata etiam extinguit, refrigerat, inde
Syriasin cohibet, pariterq, parotidas illud
Discutit.

NOMI. Gre. γέλυσε υνταδος. Lat. Solanum hortense.
 Ital. Solatro hortense, & herba morella. Arab. Hamebatanaleb, & Hameb, alchabach. Ger. Nach Schaub.
 Spa. Yerna mora. Franz. Morelle.

FORMA. Il solatro hortolano, il quale mangiarono gli Antichi nei cibi, come gli altri herbaggi, fa le foglie maggiori del basilico, simili a quelle de l'Alicacabo: ma più nere, più tenere, & lunghe. Produce all'intorno più gambi, & più rami, in cui sono i fiori bianchi.

chi, & nel mezzo gialli, & per intorno stellati, da i quali nascono le bacche tonde, azzocchiate insieme, pieno di vinoso succo, non minori di quelle del Ginepro, dentro alle quali si contiene il seme bianco, & minuto. Sono queste di varij colori: imperoche & di negre, & di rosse & di gialle, & di verdiccie sene ritrouano. Produce la radice bianca, & ramosa.

LOCO. Nasce negli horti lungo le siepi, & le muraglie de gl' edifizij.

QUALITA. Ha facultà di restringere, & infrigidare: imperoche in amendue queste qualità è egli gradua to nel secondo ordine.

VIRTU. Di dentro. L'acqua stillata da i fiori, dalle foglie, & da i frutti nel mese di Maggio, gioua, beuuta al l'infiammazioni interne, mitiga l'ardor del fegato, & del lo stomacho; ma il troppo vfo suo, fa impazzire; & il suo rimedio è il vino tagliatissimo.

VIRTU. Di fuori. Il succo così delle foglie, come de i frutti, mescolato con olio rosato, & vn poco di aceto vale marauigliosamente per i dolor caldi del capo. Gio uale a i frenetici, & alle infiammazioni de i pannicoli del ceruello, applicato con prezze di lino sopra la fronte, & la parte dinanzi del capo, & vale ancora alle infiammazio ni de gli occhi, applicato nel modo medesimo. Gargari zati ancora vtilmente con alquanto d'aceto per l'infiam magioni dell'vgola, & delle fauci, & mettesi ne gli vn guenti dell'vlcere maligne, & che malageuolmente si fa nano; alche vale parimente facendone linimento in que sto modo. Prendansi di succo di solatro oncie quattro, di olio rosato oncie tre e meza, di canfora dramma vna, di tuia preparata dramme due. Si mettono in mortuaio di piombo per dieci giorni, agittandolo ogni giorno quat tr' hore continue. Conferisce al fuoco sacro, all'vlcere, corrosiue, & alle fistole lagrimali, incorporato con pane. Destillato il succo nell'orecchie, ne leua via i dolori cali di: applicato di sotto con lana, ristagna i mestrui. Il suc co con sterco giallo di gallina, che stia nei cortili impia strato con tela, è rimedio presentaneo delle fistole lagri mali. L'acqua stillata ne vale applicata al dolor di testa ca gionato p' causa calida, & parimente alle podagre calide, & a' dolori dell'orecchie che vengono da infiammazioni.

SOLATRO MAGGIORE.



Affert sultitiam SOLANVM MAIUS & altum

A *Conciliat somnum; tamen inflammata iuuabit
Viscera; si radix vino infundatur ad horas
Sex, dehinc potetur ieiunio accumbere. si iuxta
Eueniet, nec conuesci cuiquam inde licebit.*

NOMI. Lat. *Solanum maius.* Ital. *Solatro maggio re, & herba bella donna.*

FORMA. Nasce con le foglie più grandi del Hortolano, con il gambo alto fino a tre gombui, di rossigno colore, da cui escono numerosi, & sottilissimi rami, concaui nelle loro origini: ne i quali nascono i fiori lunghi, come sono quelli dell'herba Digitale, concaui come campanelle, & d'vn colore pallido, & portopegno, & di dentro capigliosi. Da questi nascono le bacche, & ciascuna da per se, pendenti da i suoi piccioli, & incassate in vn picciolo ricettacolo, all'intorno stel lato. Queste maturandosi neteggiano, & s'ingrossano quanto vn'acino d'vua, così splendenti, come l'ambra nera, & parimente vinole, & piene di minuto, & copioso seme. Ha la radice lunga, grossa, bianca, & lucchiola. Seccasi questa pianta il verno, ma rinalce ogni anno la Primavera dalla sua istessa radice, sempre cre scendo molto più grande.

LOCO. Nasce ne i monti di Gualdo, in luoghi sassosi, & seminali ne gli horti.

QUALITA. È frigido nel terzo grado, & secco nel secondo, & le facultà sue sono simili à quelle del solatro sonnifero, quantunque sieno nelle fatezze difsimili.

VIRTU. Di dentro. Mangiandosi quattro, ò sei delle sue bacche, fa diuentare gli huomini come pazzi, & furiosi, & simili a gli spiritati, & alle volte ammazza facendo dormire fino alla morte. L'ACQUA destillata da tutta la pianta beuuta alla quantità di duo, ò al più di tre cucchiari, sana tutte le infiammazioni delle viscere, & membra interiori senza danno veruno, non beuendosene però maggior quantità. Mirabile è veramente la virtù della radice secca, imperoche inson dendosi trita al peso d'vno scropolo nel vino, per sei, ò sette hore, beuendosi poi il vino colato dalla radice da digiuno: fa che non si possa mangiar cibo veruno; onde ne nasce dilettuol giuoco, facendosi questo ingegno ad alcuni golosi parasiti, iquali standosene a sedere a ta uola a bocca aperta a veder mangiar gli altri, non posso no mangiar boccone, se non si da loro a bere dell'aceto, con il quale subito si liberano da questo traualgio.

VIRTU. Di fuori. L'ACQUA stillata da tutta la pianta applicata di fuori, gioua all'erisipille, al fuoco sacro, & ad altre calide infiammazioni: le foglie pestate & applicate, mitigano le infiammazioni de gliocchi, & del le palpebre, risoluendo le lor posteme, & mitigando il dolore.



SOLA-

SOLATRO SONIFERO.



SOMNIFERVM somnii SOLANVM immittit, demquo
 Confirmat dentes, lenit dentumque dolores,
 Urinam peluit, de mente & tollit, & affers
 Auxiliu[m] Hydropicis.

NOMI. Lat. *Solanum somniferum*. Græc. *σολανος*
δ'αυρινος. Ita. *Solatro Sonifero*.

FORMA. Cresce con molti rami spessi, farnento-
 si, malageuoli da rompere, & pieni di grosse frondi, si-
 mili a quelle delle mele cotogne. è il fior suo grande, &
 rosseggiante: il frutto inzaffatanato simile alle bacche,
 ma serrato in alcuni pelosi follicoli: la radice fa egli lun-
 ga, & grossa molte volte quanto il braccio dell'huomo,
 & vestita di rossigna corteccia. Ritrouansene anco-
 ra vn'altra sorte, che fa le foglie piu strette, venote, &
 inchinate a terra, il gambo quadrato, i fiori a modo di
 campanelle porporigni, & all'intorno dentati, attaccati
 a lunghi picciuoli, da i quali nascono le bacche (cioè,
 vna per vno) nere ouero nel porporeo nereggianti, vi-
 nose, & tutte piene di minuto seme, come ne i frutti de
 tutti gli altri solatri. Queste sono vestite & circondate fi-
 no al mezo d'vna tunica verde per tutto all'intorno den-
 tata a modo di corona. La radice ha ella grande, tenera,
 bianca, & nodosa. Fiorisce il mele di Maggio.

Lo co. Il primo nasce in luoghi sassosi vicino al ma-
 re. L'altro nasce copioso nel monte Saluatino, presso
 Goritis.

QUALITA'. La scorza della radice è simile a l'op-
 pio: ma più debole, non essendo frigido se non nel terzo
 grado, & l'oppio nel quarto. La medesima scorza dissec-
 ca nel fine del secondo grado.

VIRTU'. Di dentro. La corteccia della radice, be-
 uuta nel vino al peso d'vna dramma, ha virtù più piace-
 uole da far dormire che non ha l'oppio. Il suo seme pro-
 uoca valorosamente l'otina. Dandosi dodeci de i suoi
 corimbi nell'hidropisie, & se più se ne danno, fanno fre-
 neticare. Alche si rimedia con dar a beuer copiosamen-
 te dell'acqua me'ata. Mettesi il succo ne i pastelli, & nel-
 le medicine, che facendo dormire, alleggeriscono i dolo-
 ri. Corto nel vino, & tenuto poscia in bocca, mitiga il
 dolor de denti.

VIRTU'. Di fuori. Il succo della radice, applicato

A con mele, gioua alle debolezze della vista. L'herba si
 mete vtilmente nelle lauande che si fanno alle braccia
 per far dormire. L'ACQUA stillata da tutta la pianta
 fa gli effetti medesimi: ma non si deue dare di dentro.
 Ritrouansi ancora duo altri solatri, cioè solatro furioso,
 & solatro Indiano.



SOLBASTRELLA.

Pimpinella.

SOLDANELLA.

Brassica Marina.

SOMACCO Rhu

SONCO ASPERO.



Astringit SONCHVS refrigerat ASPERA confert
 Corrosis Stomachis, serpentes effugat, iclus
 Et prohibet, si quos intendit scorpius; inde
 Stranguriam sanat, lotium ciet, oris odorem
 Corrigit, & partus eadem inuat, vberiores
 Lacte facit mammas, prohibetur calculi; ipsa.

NOMI. Græc. *σεννος*. Lat. *Sonchus aspera*. Ita. *Son-
 co aspero*, & *Cicercita*, & *crespigno*. Ger. *Uilder hasen,
 Koc*, & *Geus distel*. Spag. *Serraya*, & *Seualba*. Franz. *La-
 teron*, & *palais au lievre*.

SPETIE. Ritrouansene di due spetie, cioè aspera, &
 liscia, & veggonti due altre spetie del liscio, differenti so-
 lamente alquanto nelle foglie.

FORMA. Produce il Sonco aspro le foglie inta-
 gliate simili alla cicorea, ruvide, & spinose, quando è
 maturo: ma quando è ancora tenero è senza spine. Ha
 il fusto angolato, alto vn gombito concatto, tenero, fra-
 gile, latticinioso, & alle volte porporegno. Fa i fiori in ci-
 ma al gambo in diuersi ramuscelli, gialli, simili al fenec-
 tione, iquali seccandosi, si conuertono in lanugine, la-
 quale scossa dal vento se ne vola via.

Lo co.

L O C O . Nasce ne i campi inculti, nelle vigne, ne gli horti, & lungo le vie .

Q U A L I T A' . Il temperamento suo è quasi misto di terretre, & acquatica essenza; quantunque l'vna, & l'altra sia leggermente frigida. Oltre di questo è partecipe di alquanto di virtù costrettiva, & seccata l'herba ha alquanto di calidità, & diventa terrestre .

V I R T V' . Di dentro . Il succo beuto mitiga i rodimenti dello stomacho, & genera assai latte; gioua applicato in pessoli all'infiammazioni de i luoghi genitali . Cotto in vino ferma i flussi dello stomacho . Trita, & beuto in poluere con vino, o cò acqua, se vi fusse febre mollifica il ventre . Mangiansi le frondi l'inuerno in insalata, & le radici cotte: le quali per esser ancora molto tenere, & dolci, assai aggradano al gusto . Cotto il Sonco nel vino, ristagna i flussi . Dassi il suo latte vilmente à bere alli asmatici, & al serramento del fiato . Beuto alla misura d'un ciato, gioua alla stranguria dell'orina . Le foglie masticate, togliono il pazzor del fiato . Dato à beuere in vin bianco & olio, caldo facilita il parto: ma bisogna far passeggiare la donna grauida .

V I R T V' . Di fuori . Le foglie pestate, & applicate, mitigano l'ardor dello stomacho, & giouano alle infiammazioni della sciatica, & tumori delle Podagre, & il medesimo fa L'Acqua stillata da tutta la pianta . Il succo applicato con lana, gioua alle infiammazioni del sedere, & dei luoghi naturali delle donne . Conferisce tanto l'herba, quanto la radice impiatrata alle punture de gli scorpioni . Il succo messo caldo nell'orecchie, vi mitiga il dolore, & massimamete cocendosi con olio in vn guscio di melagrano .

S O N C O L I S C I O .



Viribus haud isdem differre CICERBITA Sonco
Censetur, folijs suis graneolentia mansis
Oris abit, tollit suspiria, aera venena
Exuperat, frigusq; inducit, praestat acutis
Febribus auxilium, tum pestiferisq; salutem.

N O M I . Lat. *Sonicus lauis*. Ital. *Sonco liscio*, & *cicerbita gentile*.

S P E T I E . Ritrouansene di due spetie differenti so-

A lamente nelle foglie più d' meno intagliate.

F O R M A . Ha la cicerbita il gambo alto vn gombitto, & è simile nel resto al Sonco aspero, eccetto che nelle foglie, perche l'ha liscie, & senza spine .

L O C O . Nasce ne gli horti, nelle vigne, & in luoghi inculti .

Q U A L I T A' , & V I R T V' . Ha le medesime facultà che il sonco aspero: ma particolarmente la cicerbita messa sotto la testa senza saputa dell'infermo, dicono, che scaccia la febre . Il succo, applicato alle palpebre, ne fa cascare i peli .

S O R B E .



SORBA aluum stringunt, praesertim sicca, simulq; sistunt; & stomachis, aluisq; recentia profunt, Hisq; citis nimium; generatur sanguis ab ipsis Non comme ndandus .

N O M I . Gre. *οβα*. Lat. *Sorba*. Ital. *Sorbe*. Ger. *Sperling, speroepffel, & sperbiern*. Spag. *Sorbas*. Fran. *Sorbes, & cornes*. Boc. *Kzerbiny*.

S P E T I E . Sono di due spetie così le domestiche, come le saluatiche . Le due delle domestiche si conoscono per la diuersità de i frutti: imperoche vno è il maschio, & l'altro è la femina . Delle saluatiche l'vna spetie si chiama propriamente sorbo saluatico, & l'altra torminale .

F O R M A . Il domestico fa il tronco dritto, & lungo, & i rami in alto . Produce le foglie come il frassino, ma bianche da rouescio, & per intorno dentate . Fa i fiori bianchi a zocche, quasi come ombielle, onde nascono i frutti, i quali da vn solo nascimento, tirano i lor picciuoli . Questi sono nell'vna spetie tondi, più odorati, & meno aspri, & nell'altra, come picciuoli peti, al gusto più aspri, manco soauì, & non così odorati, amendue sono pallidi di colore, & rossi da vna banda . Ricolgonsi le sorbe immature l'autunno, & legansi in mezzo, & appiccansi in casa, ouero si distendono in terra sopra la paglia; imperoche così si maturano, & diuentano mezzo, ne altriuete si possono mangiare per la molta asprezza loro . La

corcecia, di cui l'albero si veste è ruvida, di colore rossiccio, non ha molte radici magresse, salde, & profonde. Il saluatico nella forma de tutta la pianta, non è punto di simile dal domestico, eccetto, che nel frutto: il quale vi si vede in ombrelle, come nel sambuco, d'un colore che nel giallo rosseggia, sì quanto più grande di quelle del Nèspolo saluatico: ma nel sapore l'orto non poco differiti dalle domestiche, & però non s'viano nei cibi: ma le serbano i Villani per pigliar con essi i Tordi, i quali molto volentieri le mangiano. Il torminale poi ha le foglie vitiginee, come di platano, lisce, & ferme, & produce i frutti in zocche lunghetti, aspretti con vn poco d'acetofo, di colore come di nespole, & attaccate per lungo picciuolo, & sono al gusto d'un sapore fra l'acido & l'austero. Cresce questa pianta assai grande, con liscia scorza, & legno non del tutto fragile. La materia del legno del sorbo è durissima, & ben salda, onde le tauole del sorbo, s'viano per far le tauole da mangiare, & per altre cose durabili.

Loco. Il domestico ritrovasi quasi per tutto, ne i campi, nelle vigne, & nei giardini. Il saluatico nasce nelle selue in luoghi frigidissimi tra l'altre piante siluestri, & similmente il torminale.

QUALITÀ. Sono le sorbe astrettive, come le nespole, ma con effetto più debole. Le saluatiche hanno le medesime facultà.

VIRTÙ. Di dentro. Le sorbe quando sono ancora rosse, & non sono mature, tagliate & seccate al forno, o al sole mangiandole ristringono il corpo. Macenate al molino, & mangiate à modo di polenta, fanno il medesimo effetto. Il che fa ancora la decoction loro beuuta. Sono le sorbe assai più nelle medicine, che nei cibi conuenevoli, però bisogna non mangiarne in quantità, perche generano cattiuo sangue, ma sono molto vili à i flussi del ventre, & ai dolori de gli intestini nella dissenteria, onde la torminale ha preso il nome. Serbanti verdi nel vino cotto dolce, & si condiscono con mele, come i cotogni. Dassi vtilmente la farina de i sorbi, lambendo nella dissenteria, ne i flussi stomacali, ne gli sputi del sangue, & ne i flussi madricali delle donne. Fassi delle sorbe mature il Vino, come delle Mele, & delle pere, & delle immature se ne fa l'agrelta, & l'aceto. La poluere delle sorbe secche mettesi ne i cristeri costrettivi, & le foglie nella decoctione, & in somma la natura delle sorbe si contiene in questo verso.

Sorba sumus, molles nimium burantia ventres.

VIRTÙ. Di fuori. Peste le sorbe, & cotte insieme con le foglie nell'acqua, giouano a quelli che hanno il flusso, & all'uscita del budello sedendoui dentro. È cosa marauigliosa, che dormendosi sotto l'ombra del sorbo, si escita la rabbia à coloro, che sieno stati morti da cani rabbiosi, & però come poco sana, è da fugirla. L'acqua stillata dalle sorbe immature, è molto costrettiva, & gioua a tutte le sopradette infirmità.



A il y en a S all Q in V lo E R O, e e e



Sanguinis & silit fluxus, & sputa cruenta
SVBER, & est multum super illis laudis adeptum;
Tum gonorrhœam firmat.

NOMI. Gre. φανος. Lat. *Suber.* Ital. *Souero,* & *sugaro.* Ted. *Pantesselholz.*

Loco. Il Souero con le foglie larghe nasce copiosissimo tra Baccano, & Roma. Quello poi dalle foglie più lunghe nasce nel territorio di Pisa.

QUALITÀ. Ha le medesime facultà, che l'Elice così nelle frondi, come nel frutto: ben è vero, che queste ghiande sono di minor nutrimento, & generano carne spugnosa; ma sono più costrettive.

VIRTÙ. Di dentro. Il souero, se ben si scottecia, non si secca, come fanno gli altri alberi, imperoche sapendo la natura, che farebbe spessissime volte ipogliato, lo prouidde di doppio mantello. Beuuta la scorza del soueto ben poluerizzata con acqua calda, ristagno il sangue, di qual si voglia parte del corpo; & la sua decoctione ferma la gonorrhœa: brusciata in cenere, & beuuta con vino caldo, vale agli sputi del sangue. Le ghiande trite in farina, & date al peso d'vna dramma con succo di piantagine à bere giouano à tutti i flussi di corpo, & di madrice. Vale la decoction loro beuuta contra i veleni, & specialmente contra il napello. I calici, ouero le coppette delle ghiande hanno le virtù medesime: ma sono molto più costrettive.

VIRTÙ. Di fuori. Le ghiande verdi peste, & impiastrate, mitigano l'infiammagioni, & aggiuntoui assogna di Porco salata, curano facilmente l'ulcere maligne.



SOVERO

SOVERO CERRO.



Glandiferis alijs que truncis esse facultas
Cernitur, hanc etiam PHELLODRYS possidet ipsam.

NOMI. Gre. δειλλοδρυς. Lat. Phellodrys. Ital. Cer-
rosugaro.

FORMA. Ha frondi, cotteccia, & materia del le-
gno simile al certo.

Loco. Nasce nelle montagne di Siena, nel territo-
rio di Arcidosso, & di Santa Fiore.

QUALITA' & VIRTU'. Ha le medesime facoltà,
che hanno gli altri alberi ghiaudiferi.

SPACCALOCCHIO.



Qua findens oculos vulgo appellatur acerbam
Hac scabie in uetere potest decocta bibendo.

NOMI. Gre. οφθαλμοειδης Lat. findens oculos.
Ita. Spacchaloocchio, ripetto alla spina pungente, che ella
si truoua.

FORMA. E' una pianta spinosa, che è strata con le
foglie in giro per terra, le quali sono simili a quelle del-
l'eringio, non fa fusto. Ma ha nel mezzo vna spina bian-
ca stellata. Nasce ne i iodi.

A QUALITA', & VIRTU'. La sua decoctione beuuta,
o facendone lauanda sana la Rogna.

SPARGANIO.



SPARGANII exiccat Radix, contraq, venena
Serpentum ex uino pollet, si pocula sumas.

NOMI. Gre. σπαργανιον. Lat. Sparganium. Ital.
Sparganio. Arab. Sasa heramon.

FORMA. Ha le frondi simili al gladiolo, ma più stret-
te, & più inchinate a terra. Produce nella cima del fu-
sto certe pillole, nelle quali è dentro il suo seme

Loco. Nasce nelle radici de i monti, in luoghi hu-
midi.

QUALITA'. Lo sparganio è disseccatiuo.

VIRTU'. Di dentro. Beuonsi la radice, & il seme
per i morfi de i serpenti.

SPARTIO. Ginestra.

SPATVLA FETIDA.
Xicide.

SPELLICIOSA.
Senecio.

SPELTA. Z-a

SPERON DI CAVALIERO.
Consolida regale.

SPERONELLA.
Rubia minore.



Sphondylium ex alio pituitas deicit, at quo
Affectus vulua, sanat, crispataq; capillos:
Appetitur muscis succus, dehinc auribus idem,
Et purulentis immittitur inq; dolore
Cervicis longo bibitur, morboque caduco, &
Arquato, & icteris vitio.

NOMI. Gre. σφονδύλιον. Lat. *Sphondylium*. Ital. *Sphondilio*.

FORMA. Ha frondi quasi simili al' p'arano, ouero al panaceo il fusto di finocchio alto vn gombito, & qualche volta maggiore: nella cui sommità è il seme doppio simile al feleli, ma più largo, più bianco, & più tquamoso, di graue odore. I suoi fiori son bianchi, oueramente pallidi: & la radice parimente bianca simile al tafano.

LOCO. Nasce nelle paludi, & in luoghi acquastini.

QUALITA'. Il seme è acuto & meiuuo, & dissecatiuo, & la radice ha la medesima facultà.

VIRTU'. Di dentro. Il seme beuuto solue per disotto la flemma: medica i difetti del fegato, il malcaduco, gli asmatici, & le prefocazioni della madrice.

VIRTU'. Di fuori. Sueglia fomentato i letargici, & facendone profumo. Mettesi commodamente co olio in sul capo, & gioua a coloro che stanno sopiti, & come se dormissero, & a frenetici, & a i dolori di testa. Ferma impiastro con r'ua l'ulcere cotrosiue. La radice ha le medesime virtù: raschiata, & messa nelle fistole, ne leua via la callosità delle labra. Viati di mettere il succo del suo fiore steso nel' vlcere dell'orecchie, che menano. Spremessi, & reponsi nel modo, che si tiene con gli altri succhi.

SPINA ACUTA. Oxiacanta.

SPINA ARABICA. Spina Egittia.

SPICO Nardo.



Astringit, siccatur, dysentericisque medetur
SPINA ALBA; & minuit dentium, capitisq; dolores
Et prodest contra, dederit, quos scorpium, icterus,
Aut serpens: & opem vultis infantibus assert.

NOMI. Gre. ἀκάρβα λάρβα. Lat. *Spina alba*. Ital. *Spina bianca*. Arab. *Bedeguar*.

FORMA. La spina bianca nasce con frondi simili al bianco cameleone: ma più strette, più bianche, & alquanto horride, & spinose. Produce il fusto grosso vn pollice biancheggiate, & di dentro concavo: nella cui sommità ha vna testicciuola spinosa, simile al Riccio masino: ma più picciola, & più lunga. Sono i suoi fiori porporati, & il seme è simile a quello del cartamo, ma più tondo.

LOCO. Nasce ne i monti di Norscia, & nelle Selue.

QUALITA'. La radice è dissecatiua, & alquanto costrettiua, & il suo seme è di sottile consistenza, & di natura calda, & secca.

VIRTU'. Di dentro. Benefa la radice vtilmente cotta in vino a gli sputi del sangue, & contra il vomito, & il flusso dello stomacho: prouoca l'orina, & gioua a i dolori della sciatica, & del costato. Lauandosi la bocca co la sua decottione, gioua al dolor de denti. Conferisce il seme, beuendosi a i fanciulli spasmati, & rotti, & parimente a i morsi delle serpi.

VIRTU'. Di fuori. La radice impiastarsi vtilmente su le posteme. Gioua masticata a i dolori de i denti, ouero lauandosi la bocca con la sua decottione. Dicefi che portato attaccato al collo il seme, discaccia tutti i serpenti. L'ACQUA stillata al fin di Maggio dalle foglie & da i fusti, beuuta al peso di quattro once, gioua al le erisipile, & a i grumi del sangue. Mitiga la sete, & l'infiammagioni del fegato.



SPINACI.



*Frigus & humorem inducit SPINACHIVM, & aluum
Emollit, vomitusq; citat, flatu & anbelos
Corrigit; arteriam lenit, nimis aspera sistit.
E folijs succus compressus praestat ad ictus
Scorpio siue ferat, seu nigra phalangia pungat.
Nescio quid nutri tamen in se continet ille.*

NOMI. Gre. *σπινάχιον*. Lat. *Spinachium*. Ital. *Spinace*. Ted. *Spinatoder*. Arab. *Spanachi*. Fran. *Espinaches*, & *espinars*.

FORMA. Lo spinace è herba nuoua, non conosciuta da gli antichi, ilquale nelle frondi, nel fusto, nel fiore, & nel seme sempre verdeggia. Seminansi gli Spinaci d'Agosto, & parimente di Marzo; nascono il settimo giorno con foglie da prima triangolari, le quali poco di poi diuentano sagittali, & intagliate appresso al picciuolo, come quelle della cicoria: hanno picciola radice con molte sottilissime fibre: fanno il gambo alto vn gombito, & alle volte maggiore, concauo dentro, tenero, & fragile. I fiori fa egli verdicci, piccioli, tondi, & racemosi, da i quali si genera il seme spinoso, & triangolare. Seminasi per tutto ne gli horti in terreni ben coltiuati, & grassii; curandosi poco del verno, & del freddo. Sono gli spinaci di due spetie, maschi cioè, & femina, & conoscesi questa perche non fa seme. Sono chiamati Spinaci, per il loro seme spinoso.

QUALITA'. Sono gli Spinaci fugidi, & humidi nel primo grado.

VIRTU'. Di dentro. Cuoconsi il più delle volte gli spinaci nella padella senz'acqua, & massimamente quando sono teneri. Imperoche sono così pieni di succhio, che come cominciano a scaldarsi se nescie fuori, & cuoconsi nel loro istesso liquore. Mollificano il corpo, ma sono ventose. Benesi vultamente il lor succo cotta le pouture de gli scorpioni, & de i ragni, gioua a tutti i difetti interni, moltiplica il latte, & il medesimo fa L'acqua lambiccata dalle sue foglie. Sono gli spinaci di miglior nutrimento, che l'attriplice, ma inuuli allo stomacho,

A che prouocano il vomito, se non si gitta via il sopradetto loro liquore. Ammorbidiscono gli spinaci mangiati cotti, la ruidezza delle fauci, & della canna del polmone. Cotti, & incorporati con agliata, & fritti poi nella padella con olio a modo di frittata, sono molto aggradeuoli al gusto, massime aggiuntoui vua pasta, & mosto cotto.

VIRTU'. Di fuori. Fatto impiastro allo stomacho. Et impiastransi vultamente sui morsi de gli scorpioni, & de i ragni. L'acqua lambiccata dalla pianta il mese d'Aprile, o Maggio quando è in fiore applicata con pezzette sottili gioua alle infiammazioni, & all'ulcere cottrosive, & alle erisipile, & gioua parimente al rossore della faccia, insuloui dentro vn poco di solfo viuo.

B



C

SPIN MERLO.



D

Conuenit & podagris SPINA INFECTORIA, & aluum
Soluat, baccarum è succo medicamine fatto,
Quod inuat ischiadem, paralytin, atque podagras,
Utitur hoc itidem succo, viridemq; colorem
Inde parat pictor baccarum.

NOMI. Lat. *Spina insectoria*. Ital. *Spin merlo*, & *A. Spino Ceruino*, & *spino guercio*. Germ. *vuedornbeer*.

FORMA. E' vn' arboscello non troppo grande, il quale fa le frondi larghe quasi come il pero, & produce il frutto nero in bacche, come quello del ligustro. Fa molti rami la cima de i quali finisce in vna spina. Le bacche sono prima verdi, & poi mature, diuentano negre. La materia del legno di fuori è bianchiccia: ma di dentro è gialliccia.

LOCO. Nasce nelle fici, & fra le spine.

QUALITÀ. Il succo delle bacche moue il corpo, apre, caecia fuori, & è partecipe di qualche calidità, & siccità.

VIRTU'. Di dentro. Fassi di queste bacche ben mature vn' liquore molto buono per soluere il corpo in questo modo. Prendonsi di queste bacche ben mature nel mese di Ottobre due libbre, & colte che siano & nete, si rompono alquanto, & mettonsi in vna pignatta vetriata, & vi si lasciano stare tre o quattro giorni benissimo coperte in luogo più presto caldo, che freddo: & dipoi si mettono al torchio serrate in vn' sacchetto, & spremelene fuori il succo; il quale con vna libra, & meza di zucchero grosso si fa poi cuocere a lento fuoco, fin tanto, che si spessisca, come siropo, & cotto si cola, & vi si aggiunge di cinnamomo, & di gengenou ben poluerizzati, di ciascuno quattro dramme, & due di garofani, & serbasi per i bisogni. Imperò che presone vn' oncia ò fino a diece dramme à digiuno solue commodamente il corpo, purgando la flemma, & tutti gli humori grossi, & viscosi, & però è molto conueniente per i gottosi, per quelli che hanno la hidropisia, & il mal triancioso: alche gioua parimente il succo espresso dalle bacche mature, & colato al peso d'un' oncia, & meza, con mezz'oncia d'acqua di cinnamomo, & daffi con brodo di ceci rosso poco auanti al cibo, & purga gli humori fetosi. Dello siropo se ne può dare fino a due oncie, & conferisce molto a i paralitici.

VIRTU'. Di fuori. Le bacche negre colte del mese di Ottobre, & peste messe in vn' valo di rame, fanno vn' bel verde, il quale vsano i pittori: ma colte nel fine di Novembre, fanno vn' colore puniceo. L'acqua stillata dalle bacche a bagno caldo nel fin dell'autunno. Mitiga applicata con pezzette sottili calda, i dolori delle podagre, delle chiragre, & delle giouure: Ma con maggior efficacia opera questo. L'olio stillato dalle bacche, che fa gli effetti medesimi, che quello del ligustro.



Calfacit, & Menses STACHIS ciet, atque secundas Illius, vtque ista efficiat, decoctio potus.

NOMI. Gre. *σταχίς*. Lat. *Stachys*. Ital. *Stachi*, & *Salvia saluatica*.

FORMA. E' vn' frutice assai simile al Marrobio: ma le foglie più lunghe, copiose, pelose, canute, dure, & giouandamente odorate. Oltre a ciò produce da vna radice più gambi, & più bianchi, che di Matrubbio. Fa i fiori spicati, & porporegni.

LOCO. Nasce nelle montagne, & per le campagne di Roma copiosamente.

QUALITÀ. E al gusto molto acuto, & amaro, & è di quelle cose, che icaldano nel terzo grado.

VIRTU'. Di dentro. La decoctione delle foglie beuuta prouoca i mestru, fa sconciare le donne grauide & tira fuori le lecondine.

VIRTU'. Di fuori. Sedendosi nella sua decoctione, prouoca l'orina, & i mestru, & parimente pigliandone da basso il vapore della sua decoctione. Ritroua si ancora lo Stachi falso, molto simile al vero nelle fattezze, & nelle facultà.

SQVINANTO.
Giunco Odorato.

STANCA CAVALLO.
Gratiola.

STAPHILODENDRO.
Pistacchi.

STAPHISSAGRIA.



Swangulat, & fauces ladit. STAPHISAGRIA; contra Serpentes bibitur; lenit dentumque dolores; Pbriviasq; comam, pruritu corpus & omne Liberat, & pforis, compescit Rheumata; sanat Auricula & vitia: vuluisq; medetur, in ore Ulcera, que manant tolluntur, & inde cicatrix; Humores crassos vomitum purgat quo per ipsum.

NOMI. *gapis aegyptia*. Lat. *Staphisagria*, & *herba pedicularis*. Ital. *Stafissaria*. Arab. *Alberas*, *Muibazagi*, & *Muibezegi*. Ted. *Bisznijutz*. Spag. *Fabaraz*, & *Paparraz*. Fran. *Herbe aux poux*.

FORMA. La stafissaria, ouero herba da Pedocchi, ha le frondi simili alla lambrusca, intagliate; & i suoi fusti diritti, & teneri, & neri: Produce i fiori simili a quelle del glasto: & i follicoli verdi, come son quelli de i ceci: ne i quali è dentro vn nocciolo triangolare, ruuido, di colore, che nel nero rosseggia, di dentro bianco, & acuto al gusto.

LUOGO. Nasce in luoghi opaci, come assai in Puglia, in Calabria, & parimente in Istria, & Schiauonia.

QUALITA'. La stafissaria è acutissima al gusto, & è ancora alquanto caustica, & è calda, & secca nel quarto grado.

VIRTU'. Di dentro. Purgano per vomito gli humori grossi dicci, ouero quindici grani del suo seme beuuti in acqua melata: ma coloro, che li tolgono, debbono continuamente passeggiare, ma bisogna con prudenza essere attento in dar loro continuamente a bere acqua melata: impetochè è pericolo, che non strangolino, & che non bruschino le fauci, onde è pericolosa questa purgatione. Fassi del seme della stafissaria vn' eleuuario molto gioueuole alla Rogna, alla lepra & a i mestruu ritenuti pigliandone vna dramma a digiuno. Prendesi mezza libra di seme di stafissaria si cuoce in acqua, si pesta aggiungesi vna libra di zucchero & la decoctione, & serbasi.

VIRTU'. Di fuori. Trita la stafissaria (cioè il suo seme, che si ha publicamente copioso per tutte le spezierie, per fare masticatori, & per far onzione contra i pidocchi) & vnta polcia con olio, ammazza

A i pidocchi, & vale al prurito, & alla rogna, massima accompagnandola con solfo, cimino, & bacche d'alloro, & vsandola con olio rosato. Masticata fa sputare assaiissima flemma. Lauandosi la bocca con la sua decoctione, gioua a i dolori de denti, & ristagna il flusso delle gengiue, facendo la decoctione della radice, & del seme nell'aceto, ma per la sua acutezza, bisogna temperarla con mele: guarisce incorpora con mele l'ulcere della bocca, che menano. Mettesi ne gli impiastri, che bruscano. Affermano alcuni sanarsi percossi da i serpenti, dandosi loro a mangiare i fiori della stafissaria, & empiastrandosene le foglie sopra la piagha. Intondendo con filo, nell'olio, done sieno bolliti i semi della stafissaria, & poi circondandolo intorno al capo, ammazza i pidocchi, & netta tutte le immonditie della testa. La radice, & i semi incorporati con fatina, & cotti, ammazzano i Sorci, & i Ghici.



S T E C H A.



Vrimas ciet & menses, leuat, atque dolores Pectoris, extenuat STOECHAS, tum viscera cuncta Corporis atque habitum totum; debinc tormina sedat, Infarcti & iccoris mundat vitia, atque lienis; Antidotis immista iuuans obstructaque laxat.

NOMI. Gre. *Ερωχας*. Lat. *Stachas*. Ita. *Stecade*, *fleca*.

Steca, & gli Spe. Sticados. Arab. Astocodos. Ted. Stichus. A. Kraut. Spag. Catuoso, Fran. Stechados.

FORMA. E' pianta non guari dissimile dalla lavanda, con foglie lunghette, grossette, & canute, intorno a più gambi sottili, & legnosi, che nascono da vna sola radice. I fiori sa ella come il Thimo, che nel celeste porporeggiano in alcuni spicati capitelli, ne i quali nasce il seme come di melissa, & la radice legnosa. E amara, & odorata.

LOCO. Nasce la stecca nell' Isole di Francia vicine à Marsilia nominate Stechadi, onde s'ha ella preso il nome. Nasce ancora in Italia in Puglia nel monte Santo Angelo chiamato Gargano, & in Toscana nel monte Argentaio. L'arabica è la migliore.

QUALITÀ. E' calda & secca nel primo grado. E' al gusto amara, & alquanto costreuiua: Sono i temperamenti suoi composti d'alquanto d'vna terrena essenza frigida, che la fa costreuiua: & d'vn'altra pur terrena assottigliata, & più copiosa, che la fa amara: & imperò per la conuenenza d'amendue queste essenze, può ella disoppiare, assottigliare, astergere, & corroborare non solamente tutte l'interiora; ma vniuersalmente tutte le parti del corpo.

VIRTÙ. Di dentro. E' efficace la sua decottione, come quella dell' Hissoppo, a i difetti del petto. Mettesi ne gli Antidoti, disecca tutte l'interiora, & parimente tutto il corpo, & lo corrobora, liberandolo da tutte l'opilationi. La Stecca solue la malinconia, & lo stema. Mondifica il ceruello, i nerui, & tutte le membra de i sentimenti, & parimente gli conforta. Gioua a tutte l'infermità frigide, & al mal caduco insieme con l'aceto squillitico. Ma non si debbe dare a cholericci, & massimamente quando si ritrouano gli stomachi loro infetti di cholera: impero che molto gli conturba, facè done lor sete, vomito, & fastidiosissimo calore. La decottion beuuta prouoca i mestrui, & l'vrina, & conferisce alle donne di parto. La conferua fatta con zucchero de i suoi fiori conferisce alla testa, allo stomacho, & alla madre in tutte le frigide infermità loro. Alche vale parimente lo sciroppo fatto de i suoi fiori, tanto semplice quanto composto.

VIRTÙ. Di fuori. I fiori odorati giouano alla vertigine. Conferiscono i bagni, & le stufe, che si fanno con la decottione della Stecha, & col suo vapore a disoppiare il colatorio del Naso: à tor via i dolori de nerui, & delle giunture: & a confortare tutte l'interiora, che fussero offese da frigidità, & massimamente materiali.



Calscit, & siccit, aperitque, abstergit, itemque Astringit. STICOGAS CITRINA, intericit atque Internas vermes; de Regis nomine morbo Subuenit affectis; iccorisque obstructa relaxat.

NOMI. Lat. *Stechas citrina.* Ital. *Amaranto giallo.*

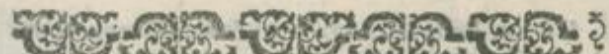
FORMA. Questa pianta, che è vna specie di helicriso, per haer ella le foglie strette, & sottili, & nella sommità de i gambi i fiori di color d'oro: non è il legitimo elicriso: imperoche non produce egli altri frutti foglie così sottili, come d'abrotano: ma molto più lunghe, & più larghe, biancheggianti, & pelose, & i gambi alti vn palmo, & maggiori, lanuginosi, & come canuti: onde da alcuni vien detta canutola, nelle cui sommità sono i fiori di color d'oro serrati a modo di bottoncini raccolti come in vn'ombrella di non ingrato odore, & la radice cotta, & nereggiante.

LOCO. Nasce in luoghi incolti, & in terreni aridi.

QUALITÀ. Scalda, disecca, apre, & asterge, come dimostra il suo amaretto sapore, con vn poco del costreuiuo.

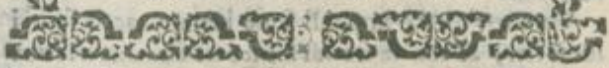
VIRTÙ. Di dentro. La decottione de i fiori, o veramente la infusione fatta nel vino apre l'opilationi del fegato. Il perche si da vtilmente nel trabocco del fiele, & ne i principij d'hidropisia. Ammazza la medesima, beuendosi, i vermini dell' interiora. Gioua tutta la pianta a tutti i difetti del ceruello, causati da freddi humori: cioè a i catarrhi stematici, a gli antichi dolori del capo, al mal caduco, alla paralisa, & altri simili malori, tanto beuendosene la decottione, o infusione, quanto pigliandosi la poluere dell'herba con l'osimele ouero con il mele rosato. Dassi vtilmente l'herba in poluere, o la sua decottione a l'orina ritenuta: percioche purga le reati, & fa orinate.

VIRTÙ. Di fuori. Cotta l'herba nella liscia, non solamente gioua lauandosene il capo a tutti i sudetti mali, ma leua via la farfarella, & ammazza i pidochi. I fiori messi nelle casse, custodiscono le vesti, & le difendono dalle Tignole, & applicati con mele, giouano alle cotture del fuoco.



STELLARIA. Alchimilla.

STEBE. Scabiosa.



STORACE.



Conciliat somnum STYRAX, expellit & angues,
Faucibus & tussi, vitij vuluæq; medetur,
Discutit & strumas, cit menses, mollit, & aluum,
Cuncta venena fugat, qua frigore ledere possunt.

NOMI. Gre. *στυραξ*. Lat. *Styrax*. Ital. *Storace*. Speciali, *Storace calamita*. Arab. *Meha* & *Astarach*. Spa. *Estoraque*.

FORMA. L'arbore della storace è assai simile al melecotogno, così nella grandezza, come nella forma, ma ha le foglie minori, che da rouerscio biancheggiano, falde, & tondette verso il picciolo: sono i suoi fiori bianchi simili a quelli de gli aranci. Produce alcune bacche, minori delle nocciole saluatiche, con lungo picciolo, non del tutto ritonde, & nella sommità appuntate, & ricoperte di bianca lanugine, dentro alle quali sono alcuni nocciolotti, in cui è dentro il seme.

LOCO. Verdeggia l'albero, che produce lo storace, non solamente ne i Giardini in molti luoghi d'Italia, ma nascono ancora questi alberi per loro stessi nel territorio di Roma, verso Marino, & Tioli, quantunque non vi produchino la storace.

QUALITA'. La storace, cioè la lagrima sua, riscalda nel secondo grado, & disecca nel primo, mollifica, digerisce, & risolve. Quella si tiene per la più eccellente storace, che è rossa, grassa, ragiosa, & che nelle sue granella biancheggia, & che, quando si malassa, rende vn liquore simile al mele.

VIRTU'. Di dentro. La storace è vtile alla tosse, a i catatti, alle raucedini, alle grauezze del respirare, & alla voce perduta: gioua all'oppilationi, & durezza de i luoghi naturali delle donne, beuuta prouoca i mestruai. Mollifica leggiermente il corpo togliendone vn poco con ragia di terebinto in forma di pilole. Beuuta in poca quantità, allegra la faccia; ma beuuta copiosamente,

A fa dormir con non poco di turbamento dell'intelletto. VIRTU'. Di fuori. Applicata alla natura, prouoca i mestruai. Mettesi vtilmente ne gli impiastri risolutui, & in quelli, che si preparano per le lassitudini. Bruicasi, & lassene la fogliuola, come si fa con l'incenso, laquale è vtile vguualmente in ogni cosa, come quella. Fassene profumo, che gioua a i catatti, & massime alle corize, & a i branchi. Fassella storace eletta. Olio odorifero in questo modo. Mettesi buona quantità di storace in infusione in acqua rosa per spazio di duo giorni, & mettesi di poi insieme con l'acqua predetta in vna boccia di vetro ben lutata, & si colloca in vn fornello, & seppelliscosi le due parti, & nella rena sottile, o nella cenete becriuallata, & vi s'accommoda poi il cappello, & il recipiente, & lassegli luoco dentro pian piano. Et si piglia prima nel recipiente tutta l'acqua, che ne lambicca fuori, & come comincia a riuscir l'olio, vi si fa molto maggior fuoco, finche sia finito di destillare. Quest'olio, non solamente può come L'ACQUA seruire per dar buon odore a molte cose, ma ancora a tutte le sorte de i malori, a cui può giouare l'istessa storace, come che l'olio sia molto più caldo, & più valoroso, riscalda, & mollifica, ma fa doler la testa, & prouoca il sonno. Chiamasi la storace, calamita, perche si porta ne i calami di Panfilia, perche meglio si conserua il suo odore, & non perche sia liquido.

STORACE LIQVIDA.



D Vnguentis calidis, myrrha similesq; tuetur
Vires, & scabiem LIQVIDA est abstergere STYRAX
Ipsa potens, cutis & vitia omnia tollere sedet.

NOMI. Lat. *Styrax liquida*. Ital. *Storace liquida*, & *statte di mirra*.

FORMA. La storace liquida è notissima in Italia, imperoche non solo a Venetia se ne troua gran quantità, ma vniuersalmente per tutte le spetarie. Cauasi dalla mirra prima bagnata d'acqua, & poi spremédola, & quella che non è contrafatta è odoriferissima, & al gusto amara. Ma è d'auertire, che a tempi nostri, se ne troua poco della sincera, come accade quasi in ogn'altra cosa, che si ci porta di Levante. Perche passando simile merce per le mani de i nimici capitali di noi altri Christiani, par loro di fare vn gran sacrificio, quando

Oo ; quando

quando ci possono ingannare nelle mercantie, & in o-
għ'altra cosa.

Loco. Portasi d'Arabia.

QUALITA. Scaldalo stante.

VIRTU. Se si potesse hauere lo stante sincero, si potrebbe legitimamente adoptare in luogo d'elettissima mirra. Il contraffatto mettesi ne gli vnguenti, c'hanno virtù di scaldare, & in quelli, che si fanno per sanar la rogna, & per se sola netta tutte le macchie della pelle, & mettesi ne i saponetti per dar loro odore.

STRAMONIO. Noce metella.

STRATIOTE.

Mille foglio.

TALITRO. Thalitro.

TAMARICE. Mirica.

TAMARINDI.

Palma siluestre.

TAMMARO.

Vite nera.

TANACETO.



*Calfacit, exiccat, aperitq; abstergit, & alui
Discutit, atque vteri flatus, stomachiq; lapillos
Eicit, & lotium TANACETVM; & mestrua ducit,
Lumbricos necat, obstructisq; hæc planta medetur.*

NOMI. Lat. *Tanacetum*, & *Athanasia*. Ital. *Tanaceto*, *Atanasia*, & *daneda*. Ted. *Reinsaren*, *grot reinsaren*, *marm Kraut*.

FORMA. Fa le foglie simile a quelle del mille foglio ma molto maggiori, di sapore amaro, & di graue odore. Fa i fusti alti duo gombiti, in cima de i quali sono i fiori in ombrella, come bottoncini d'oro. Ha vna sola radice con molte fibre.

A **Loco.** Ritrouasi ne gli horri, & nasce altroue spontaneamente.

QUALITA. E l'Atanasia calda nel secondo grado, & lecca in fine del primo, astringe, apre, & scaccia la ventosità.

VIRTU. *Di dentro.* Il seme beuuto caccia fuori i lumbrici, & con le frondi suo tenere con oua si fa vna frittata, non ingrata al gusto, & molto vile allo stomacho; perciòche vi leua gli humori vitiosi. Il suo succo beuuto con vino, ò la sua decoctione prouoca l'vrina, mitiga i dolori della vescica. La radice condita con mele o zuccato conferisce alle podagre mangiata per alcuni giorni continui à digiuno. I fiori dati a i fanciulli in vino, o in latte, cacciano fuori subito i lumbrici; onde è chiamata herba de lumbrici. I medesimi fiori, ol'herba beuuti in vino, ò fattone decoctione dissolue le ventosità del ventre, dello stomacho, & della madrice, prouoca l'orina, & i mestrua, caccia fuori le pietre, & apre l'oppilationi delle viscere.

VIRTU. *Di fuori.* Il medesimo succo vnto con olio rosato al fil della schiena lena i rigori delle febri & con ogn'altro olio vale alla contraction de i nerui. Seden doli nella sua decoctione, ò facendone fomento prouoca i mestrua, le seconde, & il parto: facendone fomento cõ essa, cõ foglie di camomilla, e agrimonìa cote i vino, gioua mirabilmente a i dolori de nerui, & a gli spasimi. Gioua all'vicia del budello, cotta in vino rosso, & applicata calda fatto prima profumo d'incenso, & di pece greca.

C **TARTVEL.**



TUBERA bilem atram generant, agrèq; coquantur, Ventriculo neruisque nocent, lotium quoque reddunt Difficile, & putris generatur arenula ab ipsis; Strangurias, ventremque cient; inimica simulq; Dentibus: & crassum generant succum, & paralyfim, Atque apoplexim, fitq; ipsis frigus & humor.

NOMI. Gre. *ἰσὴα*. Lat. *Tubera*. Ital. *Tartufi*, & *Tartufoli*. Arab. *Ramech*, *Alchamech*, *Tamer*, & *Kema*. Ted. *Hirsl*, *Brunst*. Spag. *Turmas di tierra*, Fran. *Truffles*, & *Truffles*.